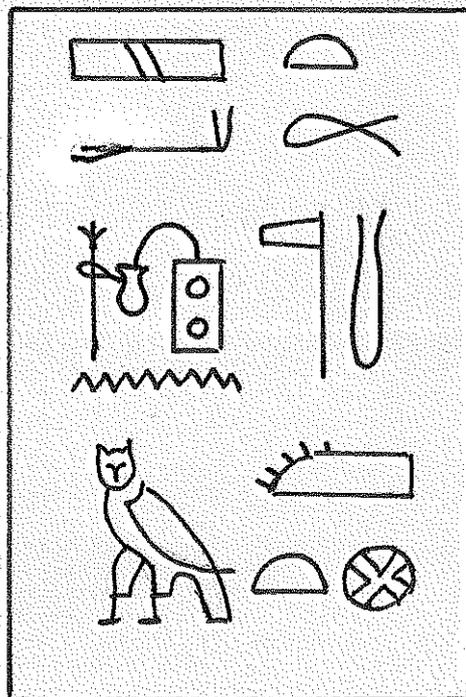


GEROGLIFICI

EGIZIANI





Easy Grammar in Egyptian Hieroglyphics

Amusante étude des hieroglyphes

Leichte Aegyptische Grammatik

Perfacilis Aegyptiorum hieroglyphicorum grammatica

Ἡ τῶν ἱερῶν τοῦ Αἰγυπτίου γλωφείων εὐτέλης μελέτη

BENEDETTO FERAUDI

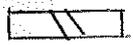
# GEROGLIFICI

## EGIZIANI

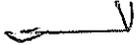
SAT SAS EN MEDU  
NETER EM KEMT

*Libro (della) scrittura  
del linguaggio sacro  
d' Egitto*

ROMA 1971



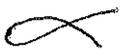
ideogramma di uno stagno; segno alfabetico S .



ideogramma di un avambraccio; segno alfabetico A.



ideogramma di un pane; segno alfabetico T .



ideogramma di un laccio per legare i rotoli di papiro; determinativo di libro .



ideogramma con gli arnesi usati dallo scriba; si legge SAS , significa scrittura .



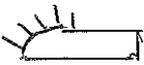
ideogramma di un'asta con bandiera, emblema di cosa divina; può esprimere il sostantivo dio , o anche l'aggettivo sacro . Si legge NETER .



ideogramma della lingua , sia come significato anatomico , sia come significato di linguaggio . Si legge MEDU .



Ideogramma di una superficie d'acqua; segno alfabetico N . Lo si usa con valore di preposizione nei significati : a , per , di .



Ideogramma della pelle di cocodrillo; gli corrisponde il suono KEM , che significa nero .



ideogramma di civetta; segno alfabetico M ; qui ha valore di complemento fonetico.



segno alfabetico T , usato come desinenza del genere femminile .

Ne viene che KEMT significa nera .



ideogramma del crocicchio di due strade; determinativo di luogo abitato .

KEMT viene così a indicare "la regione nera" , nome col quale gli Egiziani chiamavano il loro paese , ossia il Delta e la parte fertile della Valle del Nilo, contrastante con la chiara estensione delle zone desertiche.

1°	Capitolo	Una strana scrittura	pagina	11
2°	..	I segni geroglifici	..	15
3°	..	Divinità e Sovrani	..	34
4°	..	Curiosità etimologiche	..	51
5°	..	Un po' di grammatica	..	61
6°	..	Verbi , numeri , date	..	78
7°	..	Appendice	..	85

Il fascicolo contiene 61 pagine di testo  
e 30 tavole .

# 1° Una strana scrittura

Quantunque tanto lontano da noi nel tempo, l'antico Egitto attrae ancora oggi la nostra attenzione e suscita la nostra simpatia per il suo notevole grado di civiltà, che si rivela con la perfezione tecnica raggiunta nella esecuzione delle opere, siano esse di semplice ornamento o di pubblica utilità, con la raffinatezza del gusto artistico, con la grandiosità delle costruzioni monumentali, con la tipica originalità delle manifestazioni intellettuali nel campo delle scienze, delle arti, delle concezioni religiose.

Ma il maggior interesse e la maggior curiosità vengono risvegliati dal sistema di scrittura che si presenta con aspetto così diverso da quello in uso nel mondo d'oggi.

Oltre <sup>che</sup> soddisfare semplicemente la nostra curiosità lo studio di questa lingua ci permette di risalire ai più antichi tempi della storia dell'umanità, e ci mostra come anche in quelle remotissime epoche, il genere umano possedesse un grado di civiltà superiore a quello che ordinariamente noi supponiamo.

Inoltre, una sia pur superficiale conoscenza della scrittura geroglifica può riuscire molto utile per meglio capire lo spirito di quel popolo, può accrescere il fascino di un viaggio in Egitto, e rendere più interessante la visita dei Musei che a Parigi, Londra, Torino, Firenze, Roma, Berlino, raccolgono insigni avanzi dell'attività svolta, per millen

ni da un popolo di alto livello intellettuale.

Chiunque osservi, anche superficialmente, un'iscrizione egiziana rimane colpito dalla strana serie di figurine, rappresentanti uomini, animali, piante, utensili, veicoli, eseguite talora con meticolosa precisione e con abbondanza di particolari, più spesso con sole linee di contorno, ma ritraenti nella loro semplicità le fondamentali caratteristiche dell'oggetto rappresentato, tanto che quei pochi tratti sono sufficienti a precisare, in modo inequivocabile, il significato di ciò che si è voluto rappresentare.

Questa scrittura appare ben più pittoresca e varia delle nostre scritture europee, i cui vocaboli sono formati da diversi aggruppamenti di pochi segni tratti da una serie di men che 30 lettere, aventi forme poco differenti tra loro.

Se la festosa varietà della scrittura egiziana eccita il nostro interesse, la grave difficoltà d'interpretazione che subito indoviniamo ci lascia ben tosto perplessi. E pensiamo con sgomento che la lettura di una tale lingua debba essere addirittura inaccessibile; e quasi non possiamo credere che quel popolo riuscisse ad usare correntemente un tale sistema, e ancora meno credibile ci appare che gli studiosi moderni abbiano potuto scoprire il segreto per interpretare quei misteriosi segni.

Effettivamente la scrittura egiziana non è di facile interpretazione, e lo studio di essa esige profonda applicazione e richiede, oltre alla conoscenza delle lingue classiche, la conoscenza delle lingue orientali con le quali l'egiziano presenta maggiori affinità; e inoltre ancora presuppone la conoscenza delle principali lingue europee, le qua

li permettono di profittare degli <sup>studi</sup> sull'argomento fatti dagli orientalisti delle varie nazioni.

E' chiaro quindi che soltanto a pochi ingegni, dotati di particolare versatilità e di profonda cultura, è riservato il privilegio di poter affrontare con successo uno studio di tal genere; ma ciò non vuol dire che la legittima curiosità, di chi desidera penetrare alquanto nel misterioso simbolismo dei caratteristici segni, non possa venire appagata.

Noi siamo abituati a scrivere le nostre parole usando segni che hanno valore esclusivamente fonetico: questi segni costituiscono il nostro alfabeto. Nella scrittura egiziana, invece, i vari segni vanno distinti in 4 gruppi: segni alfabetici, che corrispondono alle nostre lettere dell'alfabeto; segni sillabici, che corrispondono a un'intera sillaba; segni ideografici, che corrispondono a un'intera parola; segni determinativi, che non hanno alcun suono, ma stanno a precisare il significato della parola.

Questa varietà, nel valore dei segni, non genera confusione, ma conferisce agli scritti una grande precisione.

In origine, ad ogni parola corrispondeva un segno, riprodotto l'aspetto caratteristico di un oggetto, o riferentesi ad un'azione. E questi sono i segni ideografici, i quali però possono soltanto soddisfare le esigenze d'un popolo primitivo, che si contenta di esprimere le azioni concrete e materiali della sua semplice vita.

Con l'evolversi delle idee e con il bisogno di passare all'espressione di pensieri astratti, entrarono nell'

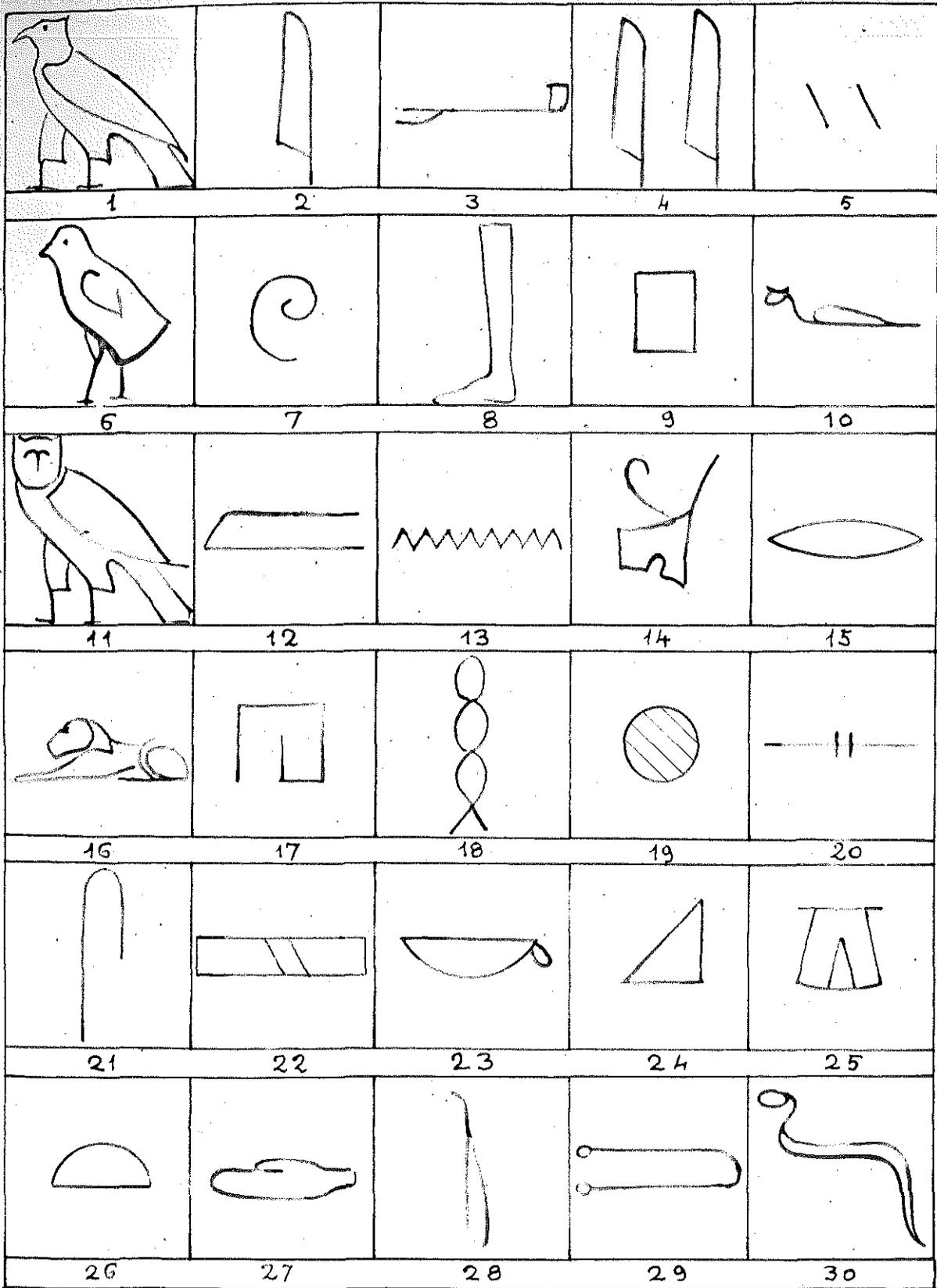
uso parole il cui significato non era suscettibile d'una rappresentazione grafica diretta. Queste parole vennero scritte con segni sillabici, il cui valore <sup>dipende</sup> più dal suono con cui si leggono, che non dall'oggetto rappresentato, avendo con tale oggetto soltanto una lontana relazione più o meno convenzionale.

In progresso di tempo, estendendosi l'attività del popolo egizio fuori dei confini del proprio paese, e moltiplicandosi i rapporti con popoli che parlavano altre lingue, sorse la necessità di trascrivere nomi di personaggi e di regioni stranieri, e si rese indispensabile l'uso di segni che indicassero isolatamente dei semplici suoni, indipendentemente da ogni significato oggettivo.

Ed ecco che la lingua egiziana, sia pure in tempo relativamente recente, venne in possesso d'un alfabeto quale lo posseggono le lingue comunemente conosciute.

Ciascuna delle lettere dell'alfabeto corrisponde a uno dei vari suoni usati nella lingua egiziana; cosicché i segni alfabetici sono sufficienti per scrivere qualunque parola. Ma non per questo gli Egiziani, giunti in possesso dell'alfabeto, preferirono tale semplice metodo rinunciando ai numerosi segni che precedentemente avevano usato.

L'attaccamento all'uso tradizionale, che ormai da secoli vigeva in tutto il paese; il notevole senso decorativo che si compiaceva di una scrittura varia e pittoresca, ricca di motivi ornamentali; la raffinatezza degli scribi, che con consumata perizia sapevano raggruppare in un armonico complesso estetico i vari segni, mantenne in vita il vecchio



## SIGNIFICATO E SUONO DEI SEGNI ALFABETICI

- 1 aquila , A aspirazione forte
- 2 foglia di canna , A aspirazione dolce
- 3 avambraccio , A aspirazione fortissima
- 4 doppia foglia di canna , I
- 5 due tratti obliqui, può sostituire il segno precedente
  
- 6 pulcino , U , W
- 7 rotolo di corda, può sostituire il segno precedente
- 8 gamba e piede , B
- 9 sportello di porta , P
- 10 vipera , F
  
- 11 civetta , M
- 12 costola , parte laterale , può sostituire il precedente
- 13 superficie dell'acqua , N
- 14 corona dell'Alto Egitto, può sostituire il precedente
- 15 bocca , R
  
- 16 leone , L
- 17 labirinto , meandro , H
- 18 intreccio di fibre vegetali, suono più rauco del preced.
- 19 crivello (?) , J della lingua spagnuola
- 20 chiavistello , Z
  
- 21 stoffa ripiegata , S
- 22 estensione d'acqua , SH
- 23 paniere , KH
- 24 duna di sabbia , Q
- 25 sopporto , trono , G con suono duro
  
- 26 pagnotta , T
- 27 mano , D
- 28 pestello , TH
- 29 pastoia di corda , può sostituire il precedente
- 30 serpente , D

sistema. Cosicché l'introduzione dell'alfabeto, in luogo di apportare una semplificazione nella scrittura, creò una complicazione maggiore perché, accanto ai segni rappresentanti una sillaba o un'intera parola, ~~vennero~~ vennero posti bene spesso tutti o almeno alcuni dei segni alfabetici che esprimevano i suoni formanti quella sillaba o quella parola.

Ultima causa della complessità grafica di questa lingua sta nel fatto che le parole egiziane sono quasi tutte formate da una o due sillabe soltanto; per cui i suoni che ne risultano sono relativamente poco numerosi. Ne segue che il medesimo suono corrisponde spesso a più parole di significato totalmente differente. In altri termini possiamo dire che l'egiziano è ricco di omofoni (parole di ugual suono, ma di differente significato); e se la confusione tra i vari significati si può evitare nella lingua parlata, ad esempio mediante tempestivi cenni di riferimento od opportune circumlocuzioni che si mostrassero di volta in volta necessari; per maggior chiarezza, nella lingua scritta, si preferì sempre abbondare di segni i quali in maniera sicura esprimessero il significato da intendere.

Concludendo possiamo dire che ogni parola può risultare rappresentata da un gruppo di segni, alcuni dei quali indicano un unico suono isolato, e questi sono detti segni alfabetici. Alcuni rappresentano il suono di una sillaba, e questi sono detti segni sillabici. Alcuni esprimono il suono di un'intera parola, hanno un significato compiuto e

con la loro figura ricordano più o meno direttamente il significato stesso della parola che esprimono; e questi sono detti segni ideografici, o i d e o g r a m m i. Alcuni, infine, non corrispondono a suoni; ma precisano, con la loro figura, il significato che deve venir attribuito alla parola, dissipando ogni dubbio nel caso di eventuale omofonia, e in ogni caso facilitando l'interpretazione. Nella lettura del testo, tali segni non vengono pronunciati. Essi prendono il nome di segni determinativi, e si pongono in fine di parola.

La scrittura egiziana può venir oggi letta con sicurezza grazie al suo meccanismo che mira a una diligente precisazione di suoni e di significati; ma questa insolita caratteristica, che non ha riscontro in nessuna altra lingua, rese immensamente difficoltose le ricerche di coloro che si accinsero a tentarne l'interpretazione.

Si deve ancora aggiungere che, negli scritti egizi, si trovano usate tre diverse grafie: la geroglifica, la ieratica e la demotica.

I geroglifici (dal greco ἱερός e γλυφεῖν), ossia incisioni sacre, vennero così chiamati perché si vedevano incisi sulla pietre di monumenti a carattere religioso, e si pensava che tale scrittura, data la sua complessità, fosse esclusiva dei sacerdoti. Ma, col procedere delle ricerche, si rinvenne la scrittura geroglifica anche sulle pareti delle tombe, sulle basi della statue, sugli oggetti di uso domestico, sui fogli di papiro, e si concluse che effettivamente questa scrittura doveva essere compre-

sa da tutte le classi di cittadini.

Ad ogni modo, l'esecuzione di segni così vari e caratteristici doveva certamente richiedere tempo e speciale abilità. Per cui si fece sentire il bisogno di introdurre nell'uso segni più semplici, che si potessero tracciare più speditamente anche da chi non possedesse una speciale perizia nell'arte dello scrivere. Di conseguenza sorse e si diffuse una scrittura corsiva, i cui segni vennero chiamati caratteri ieratici, ossia sacri, perché, dato il profondo sentimento religioso di quel popolo e il costante orientamento del suo spirito verso il misticismo, la grande maggioranza degli scritti che ci sono pervenuti è attinente a cose di religione.

La scrittura ieratica è quindi una semplificazione della scrittura geroglifica, ma risulta di più difficile interpretazione per il fatto che i segni perdono in modo notevole la precisione e la chiarezza originarie. Ma la lingua è pur sempre la stessa; risulta modificato soltanto l'aspetto esteriore. La scrittura ieratica è quella che troviamo comunemente usata nei papiri, per trattare i più vari argomenti, quindi la denominazione deve esser considerata semplicemente convenzionale, senza una ragionevole giustificazione.

Negli ultimi tempi, essendosi esteso a più vasta cerchia di persone l'uso dello scrivere, con un'ulteriore semplificazione dei segni si giunse a quella scrittura che è chiamata demotica, dal greco  $\delta\eta\mu\omicron\varsigma$ , ossia popolare.

In seguito, sotto la dominazione greca, si giunse al-

l'estrema semplificazione rinunciando ai segni geroglifici e ai loro derivati ieratici e demotici, per rappresentare i suoni della parole egiziane con le corrispondenti lettere greche di ugual suono, cui si dovettero aggiungere 8 nuovi segni per rappresentare 8 suoni proprii della lingua egiziana. E nacque così la lingua copta.

Veramente il copto non è semplicemente la trascrizione in lettere greche dalla lingua egiziana; ma una lingua a sé che però conserva moltissime somiglianze con quella dell'antico Egitto, dalla quale è derivata.

Formatosi nel III secolo, il copto, scomparso dall'uso sotto la dominazione araba ( X secolo ), vive ancora oggi nella liturgia dei Cristiani Monofisiti , i quali formano una comunità non trascurabile che conserva fino a un certo punto le caratteristiche somatiche dell'antica razza egizia.

Riassumendo possiamo dire che la lingua egiziana è unica , ma ammette 3 sistemi di scrittura : la geroglifica che si trova comunemente incisa sulle pietre, sui metalli, e dipinta sulle pareti; la ieratica che è di uso corrente nei documenti papiracei; la demotica che compare nel periodo più tardo. Come tutte le lingue orientali, anche l'egiziano, nelle tre forme di scrittura, viene tracciata da destra verso sinistra; soltanto i geroglifici si vedono talora tracciati da sinistra verso destra.

Con la decadenza dell'antica civiltà, la lingua egiziana venne sostituita dal copto, che mantiene moltissime affinità fonetiche, grammaticali e sintattiche con l'antico egiziano.

# Alfabeto della lingua copta

Segno	nome	suono	Segno	nome	suono	Segno	nome	suono
Α	α	alpha a	Ⲁ	ⲁ	lauda l	Ϡ	ϡ	chi ch
Β	β	vida v	Ⲃ	ⲃ	mi m	Ϣ	ϣ	au o
Γ	γ	gamma g	Ⲅ	ⲅ	ni n	ϣ	Ϥ	sehei se
Δ	δ	dalda d	Ⲇ	ⲇ	exi x	ϥ	Ϧ	phei f
Ε	ε	ei e	Ⲉ	ⲉ	o o	ϧ	Ϩ	chei ch
Ϛ	ϛ	so s	Ⲋ	ⲋ	bi p	ϩ	ϩ	hori h
Ζ	ζ	zida z	Ⲍ	ⲍ	ro r	ϫ	Ϭ	giangia g
Η	η	hida i	Ⲏ	ⲏ	sima s	ϭ	Ϯ	shima se
Θ	θ	thita th	Ⲑ	ⲑ	dau t	ϯ	ϰ	dei d
Ι	ι	jaudu i	Ⲓ	ⲓ	he e	ϱ	ϲ	ebsi ps
Κ	κ	kabba k	ϰ	ϱ	phi p			

La storia dell'Egitto antico viene divisa in una serie di periodi, contraddistinti dalle Dinastie che durante essi regnarono. Le Dinastie storiche di re umani furono precedute da Dinastie preistoriche di re leggendari, i quali furono dei o semidei.

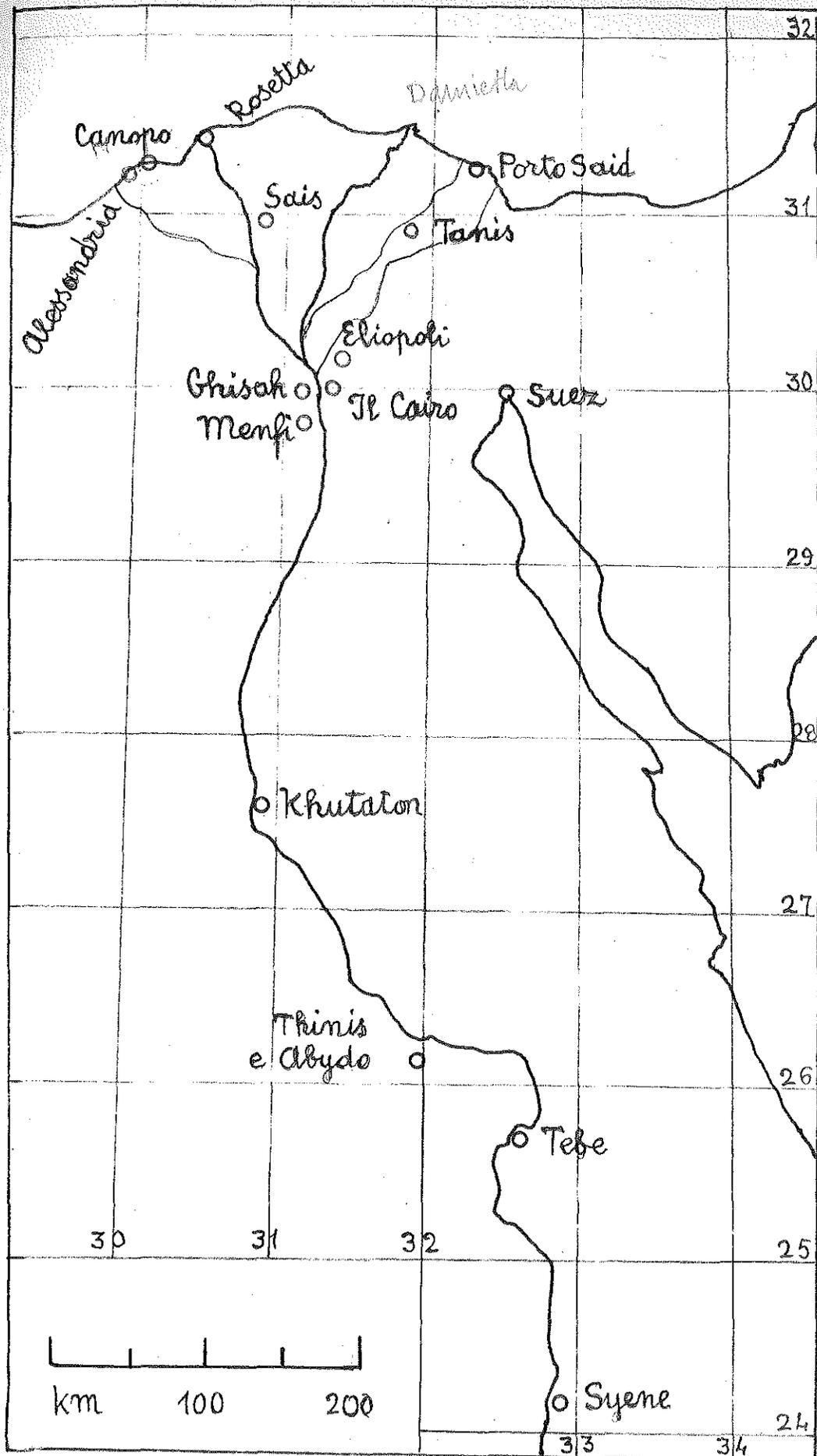
La prima Era storica è quella dell'Antico Impero, che possiamo ritenere si estenda dal 3300 al 2050 avanti Cristo, e corrisponde alle prime dieci Dinastie, con capitale inizialmente a Thinis e poi a Menfi.

La seconda Era è quella del Medio Impero, fino al 1580, dall' XI alla XVII Dinastia, con capitale a Tebe.

La terza Era è quella del Nuovo Impero, fino alla XX Dinastia, con capitale ancora a Tebe.

La Bassa Epoca comincia nel 1085, con la XXI Dinastia; e fino alla XXX Dinastia, l'Egitto va sempre più decadendo. Tebe era ormai stata abbandonata, e la nuova capitale era la città di Sais. Sotto la XXVI Dinastia, Cambise, nel 525, invase il paese facendone una dipendenza dell'Impero Persiano. Nel 332, con la conquista di Alessandro Magno, venne imposta la dinastia greca dei Tolomei. Nel 31, in seguito alla battaglia di Azio, l'Egitto fu ridotto a provincia romana. Infine, nel 640 dopo Cristo, per opera del Califfo Omar, l'Egitto cadde sotto il dominio degli Arabi.

Con riferimento ai periodi storici ora fissati, possiamo dire che la scrittura geroglifica esisteva fin dalle epoche predinastiche, e conteneva soltanto segni ideografici e sillabici. I determinativi comparvero sotto le prime Dinastie; la scrittura ieratica si formò durante l'Antico Impero; la



scrittura demotica, durante il Nuovo Impero ; la lingua  
copta sorse sotto la Dinastia dei Tolomei. no

La conoscenza della lingua egiziana andò a poco a poco limitandosi alla casta sacerdotale nei piccoli centri , ove si conservò più a lungo la cultura tradizionale . Ma nel V secolo scomparve completamente , e per 13 secoli restò assolutamente ignorata da tutti , fino alla decifrazione che se ne fece nel secolo XIX .

## 2° I segni geroglifici

I primi tentativi d'interpretazione della scrittura geroglifica risalgono al secolo XVII , ma non ebbero nessun successo per la mancanza di serie basi.

Una spinta decisiva verso la completa soluzione del problema si ebbe soltanto nei primi anni del secolo XIX , per opera di Tommaso Young e di Gianfrancesco Champollion , dopo la scoperta della stele di Rosetta e dell'obelisco dell'isola di Phile.

I risultati ottenuti dallo scienziato inglese furono sicuramente positivi, ma limitati e frammentari. Soltanto per merito della sorprendente genialità e della profonda cultura dello studioso francese , venne finalmente raggiunta la sicura e completa decifrazione.

La stele di Rosetta è una lastra di basalto che, nello spazio di circa 1 metro per 70 centimetri, porta un'iscrizione in onore di Tolomeo V , ripetuta su linee orizzontali in caratteri geroglifici, demotici , e in lingua greca.

Napoleone , dopo aver occupato l'Egitto , per proteggere il paese da un eventuale attacco proveniente dal mare , fece erigere lungo la costa una serie di opere fortificate . Presso lo sbocco occidentale del Nilo , a 7 chilometri dal villaggio di Rosetta ( in arabo Rachid ), durante i lavori di scavo per la costruzione del forte Julien , il capitano dell'esercito francese, Bouchard , trovò la famosa pietra.

L'obelisco di Phile, in granito rosso, venne rinvenuto nell'anno 1815 su quest'isola situata nell'alto corso del Ni-

lo. Le sue facce portano un'iscrizione geroglifica su linee verticali, relative ad una petizione rivolta al re Tolomeo e alla regina Cleopatra ; iscrizione tradotta in lingua greca sul basamento.

Nel testo greco dell'iscrizione di Rosetta e di quella di Phile, si legge il nome di Tolomeo , su quella di Phile anche il nome di Cleopatra. E, notando la disposizione delle parole, si può riconoscere facilmente che tali nomi corrispondono, nel testo geroglifico, a parole chiuse entro uno speciale contorno, che già si supponeva servisse, nelle iscrizioni egiziane, a contrassegnare i nomi di personaggi importanti. Effettivamente si riscontrò in seguito che i nomi contenuti appartengono sempre a re, e quindi tale contorno prese il nome di "cartello reale" .

Il nome di Tolomeo sulla stele di Rosetta, e quello di Cleopatra sull'obelisco di Phile si presentano come nella figura di tavola 18 .

Tenendo presente la trascrizione greca

Πτολεμαῖος                      Κλεοπάτρα

si nota facilmente che la lettera Π , situata al centro del nome di Cleopatra, deve trovarsi all'inizio del nome di Tolomeo. Quindi il suono della Π è quello indicato con il segno rettangolare; e nella scrittura orizzontale, la lettura deve venir fatta procedendo da destra verso sinistra, cosa comune alle lingue orientali.

Il suono λ , che occupa il secondo posto nel nome di Cleopatra, deve trovarsi al quarto posto nel nome di Ptolomios; quindi è quello indicato con la figura del leone. E così via.

Scoperto in tal modo un certo numero di segni alfabetici, la serie poté venire aumentata esaminando le iscrizioni che, data la loro età, dovevano portare nomi di personaggi greci e romani, quali Alessandro, Filippo, Tiberio, Adriano. E tale sistema permise di giungere a fissare l'elenco dei segni alfabetici.

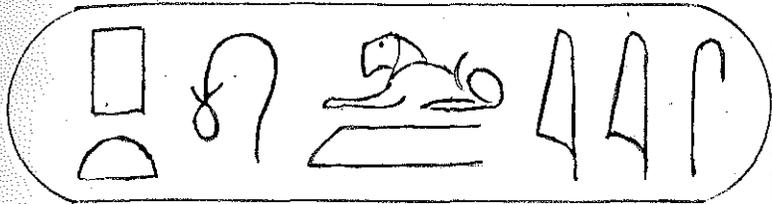
Per la decifrazione dei segni sillabici e ideografici, fu necessaria la profonda conoscenza della lingua copta posseduta dallo Champollion.

Poiché il copto conserva i suoni delle antiche parole egizie, riuscì possibile, mediante pazienti e dotti confronti, riconoscere il valore di alcuni segni, e giungere a poco a poco all'interpretazione completa.

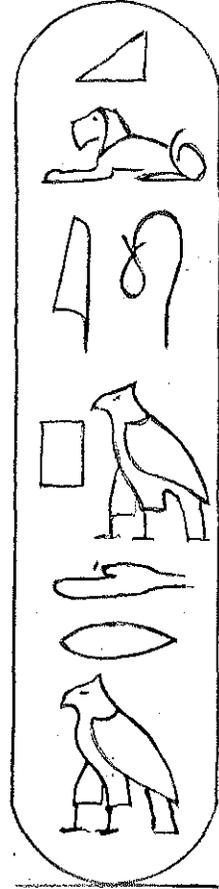
La corrispondenza tra il suono della parola egiziana e il suono della parola copta è, in alcuni casi, quasi assoluta, come si può rilevare dagli esempi illustrati nelle figure della tavola 18.

Il primo segno a sinistra indica il disco del Sole e si legge RA; la corrispondente parola copta si pronuncia RE. Il secondo segno rappresenta un canestro, si pronuncia NEB e significa signore; la corrispondente parola copta ha il medesimo suono. Il terzo segno rappresenta un serpente, significa rettile in genere e si legge FENT, come la parola copta. Al quarto posto abbiamo una croce ansata, che suona ANKH, il suono della corrispondente parola copta è ONKH.

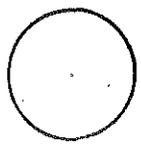
All'ultimo posto c'è il segno alfabetico SHA, seguito dal segno alfabetico A, poi il determinativo che indi-



P T O L M I S



K  
L  
E O  
P A  
T  
R  
A



PE



NEß



YENT

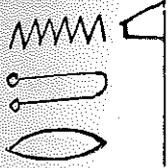
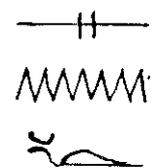
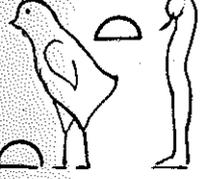
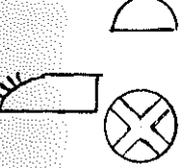
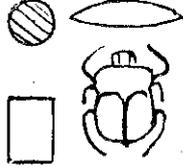
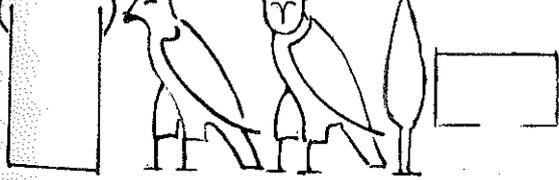


WNZ



W W

altri esempi di analogie fra egiziano e copto

 <p>NETER NOETE</p> <p>NOYTE dio</p>	 <p>ATEF E10T</p> <p>E10T padre</p>
 <p>ANER ONE</p> <p>WNE pietra</p>	 <p>SENF SNOF</p> <p>CNOY sangue</p>
 <p>TUT TOEOT</p> <p>TOYWT status</p>	 <p>AUN AEAN</p> <p>ARAN colore</p>
 <p>KEMT KIME</p> <p>KHME Egitto</p>	 <p>KEPER SHOPE</p> <p>YWTE divenire</p>
 <p>IMA</p>	<p>E10ll mare</p> <p>E10M</p>
 <p>KHAAM</p>	<p>GWll giardino</p> <p>SOM</p>

ca qualcosa formato da moltissime particelle minute. La parola si legge SHA e significa sabbia ; il corrispondente vocabolo in copto si pronuncia SO .

Non è certo facile indagare in qual modo, agli albori della civiltà, si sia venuto formando il linguaggio umano, e abbia avuto origine la scrittura; ma pare ragionevole supporre che dapprima gli uomini abbiano espresso le loro idee con parole , e poi abbiano rappresentato queste parole con segni grafici.

Possiamo anche ammettere che le prime parole fossero onomatopeiche, ossia fossero formate da suoni imitativi strettamente legati all'idea da esprimere. Anche nelle lingue moderne le onomatopee sono molto numerose, forse più di quanto non si creda. Pure in una lingua come l'italiana che, in tanti secoli, ha subito una lunga e profonda evoluzione, usiamo correntemente parole che imitano suoni. Tra gli innumerevoli esempi che potremmo citare, ci limitiamo a sceglierne alcuni più caratteristici ed evidenti : tuono , vento , fischio , scricchiolio , balbettio , tosse , belato , tonfo , colpo , galoppo , spruzzo , sparo , grillo .

In progresso di tempo, con l'estendersi delle relazioni con le tribù vicine, negli uomini primitivi sorse il bisogno di comunicare con individui di altri luoghi e lontani nel tempo, cosicché essi cominciarono a rappresentare gli oggetti con segni grafici, i quali segni riproducevano le immagini delle cose pensate.

Tali disegni erano rozzi, data l'inesperienza del di-

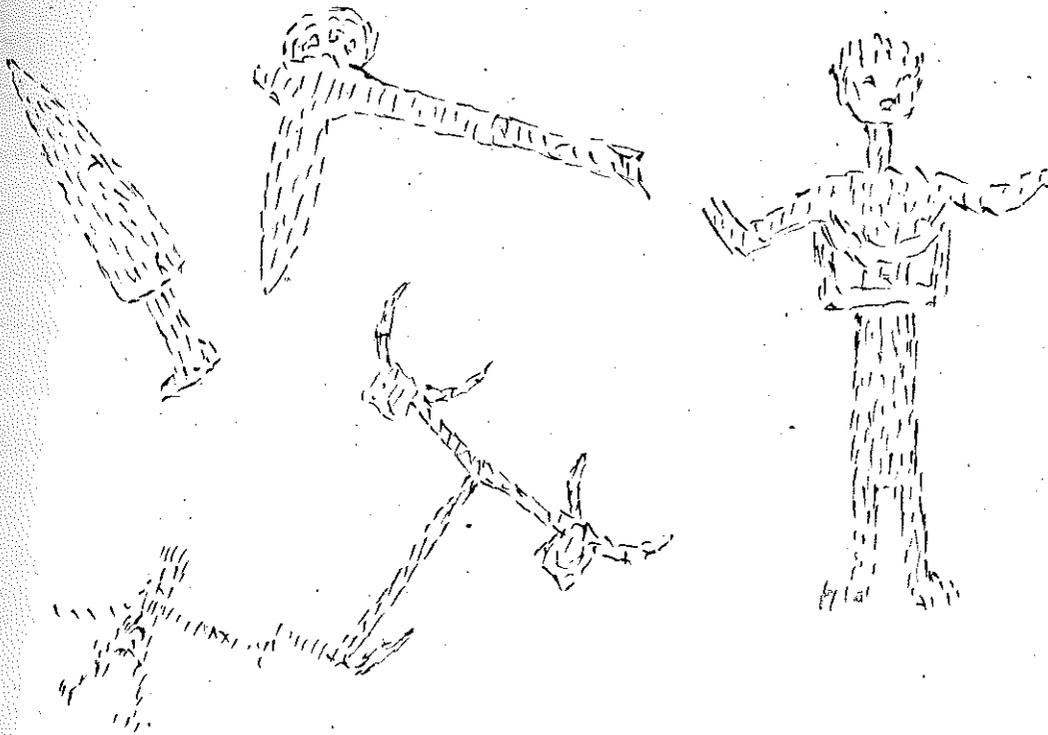
segnatore ; ma risultavano tracciati in modo da esser facilmente riconoscibili, e quindi erano, più che altro, degli schemi nei quali le caratteristiche specifiche dei vari oggetti apparivano ben evidenti.

Queste figure si possono ancora oggi ritrovare incise, o graffite, o dipinte sulle pareti delle caverne , che costituivano l'abitazione dell'uomo preistorico.

Da figure di questo genere ebbero origine gli ideogrammi usati nella scrittura degli Egiziani; col progredire della loro civiltà, essi non abbandonarono tale primitivo sistema, anzi lo perfezionarono e lo mantennero in vita per oltre quaranta secoli.

Come primo orientamento nella serie di circa 1500 segni diversi che formano la complessa scrittura egizia , cominciamo col classificare i segni stessi a seconda della loro forma. Possiamo così osservare che esistono dei segni quadrati , dei segni verticali , dei segni orizzontali e dei segni piccoli . I segni verticali e quelli orizzontali hanno dimensioni circa metà dei segni quadrati ; e quelli piccoli , circa la quarta parte (tav. 25).

Un'altra distinzione la possiamo fare a seconda dell'oggetto raffigurato. Abbiamo così i segni che rappresentano : figure umane , divinità , parti del corpo umano , quadrupedi domestici e selvaggi , parti del corpo di quadrupedi, uccelli reali e simbolici , rettili , pesci e loro parti, insetti , vegetali , cielo, terra e mare , fabbricati, navi e loro accessori , arredi della casa e del tem-



Pugnale, ascia, figure di stregone e di aratore dalle incisioni rupestri di Monte Bego (Tenda)



Disegni di cavallo e di bisonte da una caverna (Tarascora)

pio, vesti , armi , utensili , vasellame , strumenti musicali.

Si può dire che in questi segni grafici si trova rappresentato tutto ciò che circondava gli Egiziani nella loro vita pubblica e privata; di modo che ,osservando un loro scritto, ci sentiamo vicini al mondo nel quale essi trascorrevano l'esistenza e dal quale traevano lo spunto per alimentare la loro attività , la loro immaginazione e la loro fantasia.

Tutti questi segni sono tracciati con tratti che , pur nella loro semplicità, sanno fissare con esattezza le caratteristiche fondamentali della cosa rappresentata.

Ecco , ad esempio, il disegno di un'aquila. L'animale è delineato in maniera inconfondibile. Questo segno ha valore alfabetico e indica il suono della vocale A, che è l'iniziale della parola ACOM , ancora viva nella lingua copta per significare aquila . Analogamente, il disegno di una civetta corrisponde alla consonante M , iniziale della parola MULAG , che in copto indica appunto la civetta ; e il suono R dell'alfabeto egizio è indicato da una bocca , che in copto si dice RO (tav. 25).

Naturalmente solo in alcuni casi si è potuto constatare una corrispondenza così chiara e semplice. In molti altri casi si giunse a riconoscere il valore fonetico del segno per vie assai più lunghe e complesse.

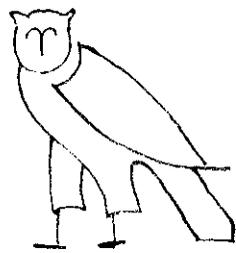
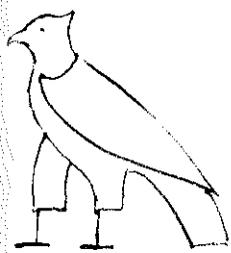
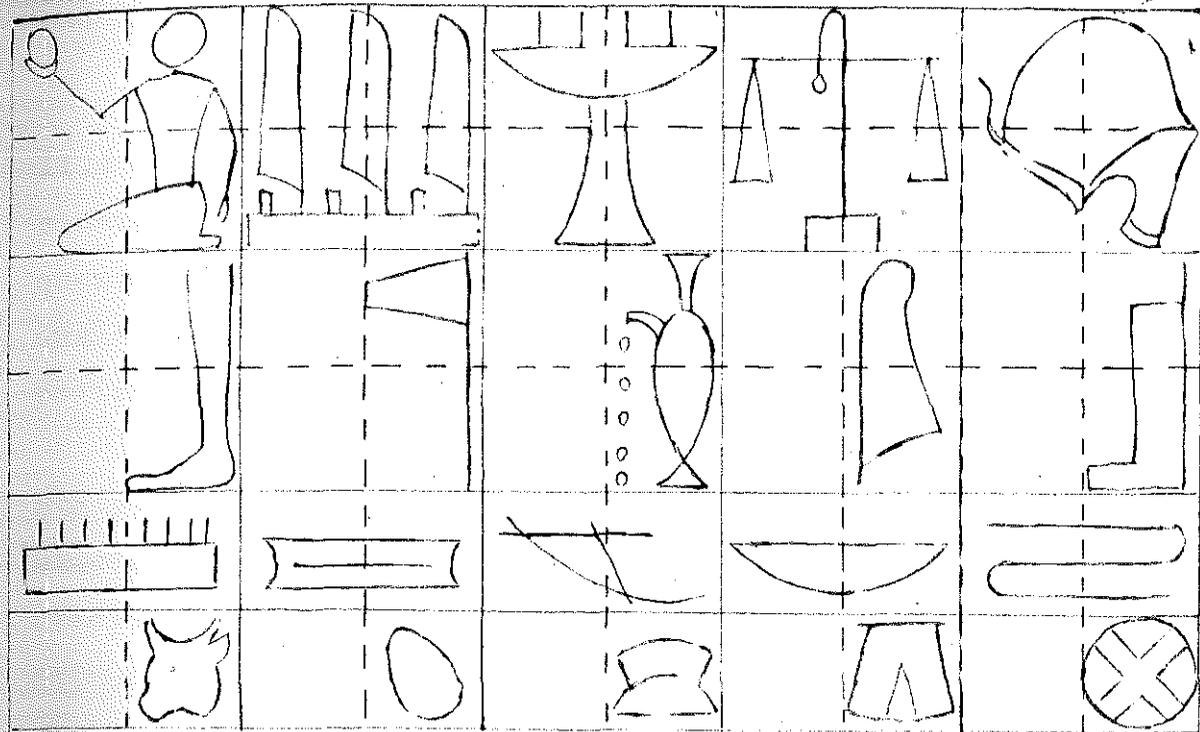
Quanto al significato dei vari segni, vi sono dei casi in cui esso è ovvio, perché i segni stessi rappresentano direttamente la cosa che vogliono esprimere, co-

me un uomo , un occhio , una faccia , una gamba , un toro , un albero , un'imbarcazione. Ma più spesso all'interpretazione si deve giungere per una via indiretta.

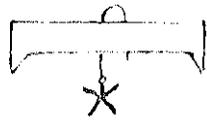
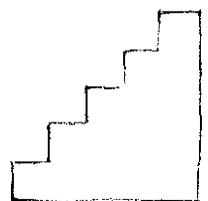
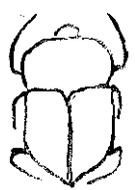
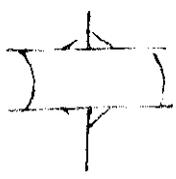
Così, un uomo con le braccia alzate in segno di preghiera esprime l'idea di adorare, supplicare ; un uomo steso in terra significa cadere ; un occhio , vedere ; un ramo d'albero indica legno ; una linea ondulata , acqua; una vela , vento o anche fiato ; un vaso richiama l'idea di liquido , e così via .

In alcuni casi il significato è ancora più riposto. Vediamo qualche esempio. Un germoglio, REMP , significa anno ; un liuto , NETER , esprime bellezza , bontà ; uno scarabeo , KHEPER , indica la radice del verbo divenire.

Per spiegarci tali interpretazioni dobbiamo considerare che il germoglio spunta sul ramo ad ogni ritorno della primavera, ossia ad ogni nuovo anno ; e il liuto (come qualunque strumento musicale in genere), con le sue note, suscita belle visioni e buoni sentimenti. Quanto al significato dello scarabeo, si deve considerare che questo piccolo animaletto, molto comune in Egitto, essendo un insetto compie le ben note trasformazioni da verme in crisalide, e poi ad insetto perfetto. Esso suggerisce anche l'idea di resurrezione, e quindi di vita eterna, perché come verme striscia sulla terra , e quindi può rappresentare l'uomo durante la sua vita terrena ; come crisalide, sta immobile, chiuso nel suo involucro; e può rappresentare la mummia; come insetto perfetto mette le ali e s'innalza finalmente verso il cielo.



абуе еордаѧ ро



L'immagine dello scarabeo, foggata in vari materiali, talvolta anche preziosi, costituisce un amuleto diffusissimo tra gli antichi Egiziani; e ancora oggi viene frequentemente acquistato dai turisti, presso gli antiquari, quale ricordo del viaggio in Egitto e quale talismano ap- portatore di buona fortuna.

La figura di una scala, oltre a rappresentare questa costruzione, suggerisce anche l'idea di salire; una stuoia, o una tavola, su cui è posato un oggetto, indica offerta, e in conseguenza amicizia, pace; il cielo è rappresentato da un segno a forma di soffitto, di volta; se lo stesso segno porta appesa una stella, assume il significato di notte, tenebra.

Si è già visto che la figura di un occhio può indicare appunto occhio, ma anche vedere. Dobbiamo aggiungere che tale segno presenta anche un altro significato d'interpretazione alquanto indiretta, ossia può indicare la radice del verbo fare. Si deve infatti considerare che l'occhio vede, sorveglia, controlla, e quindi, per estensione, si può anche giungere al significato di eseguire, creare.

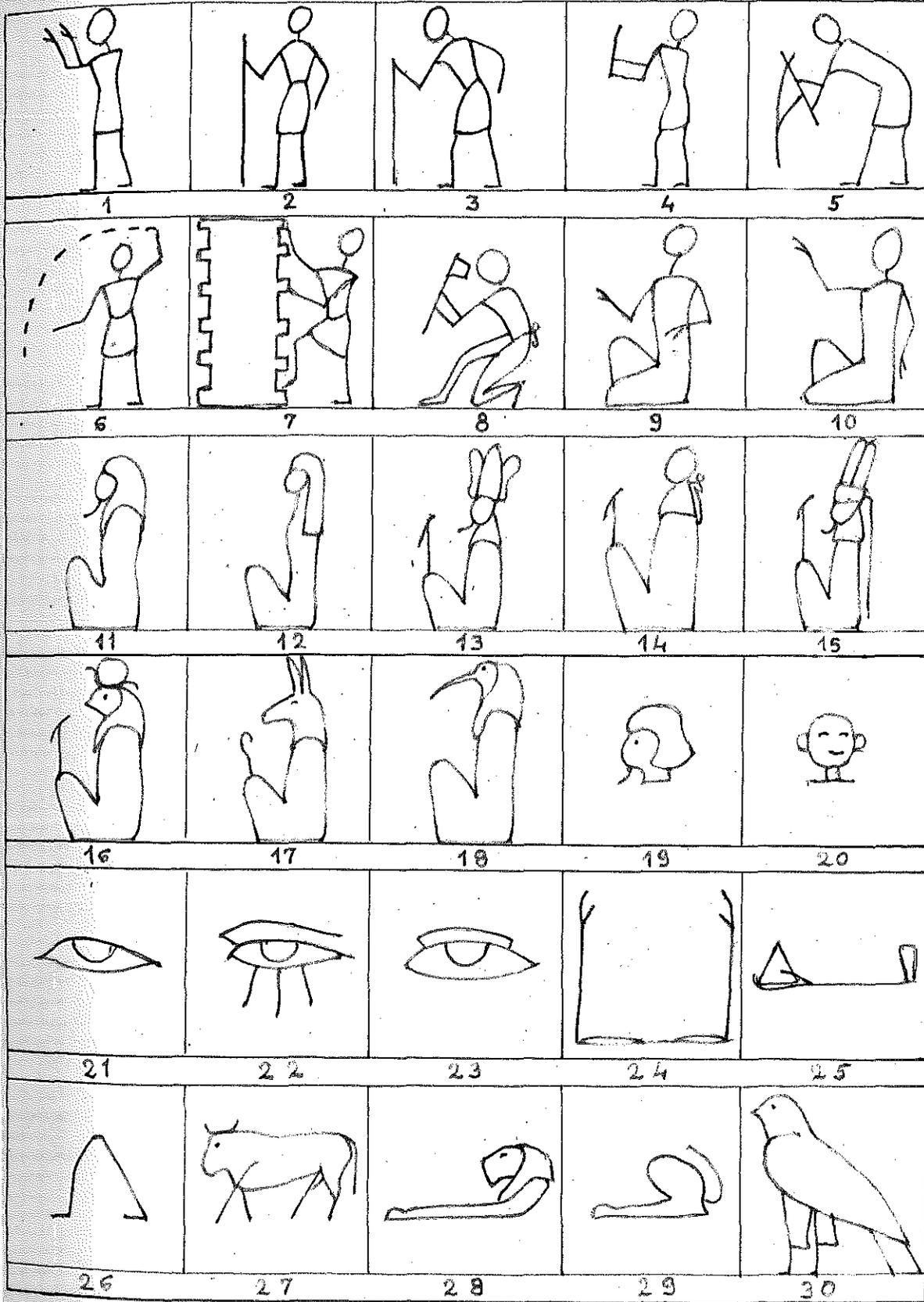
Da queste notizie introduttive sui geroglifici, il Lettore non si sarà formato che un'idea generica su tale insolito sistema di scrittura; ma, essendosi ormai familiarizzato alquanto con questi segni, suoni e significati, può venir introdotto in uno studio più ordinato e metodico della lingua.

Non si creda però che le poche pagine di questo libro di carattere così elementare siano sufficienti per uno studio completo. Le nozioni che si daranno qui, saranno soltanto schematiche ed esporranno le strutture della lingua in modo molto semplificato. Questa trattazione avrà esclusivamente lo scopo di accontentare chi vuole levarsi la curiosità di penetrare un tantino nel mistero di tale antica scrittura.

Per uno studio completo non mancano libri adatti allo scopo; ma è bene tenere presente che il loro uso non è affatto agevole e richiede una lunga, profonda e paziente applicazione.

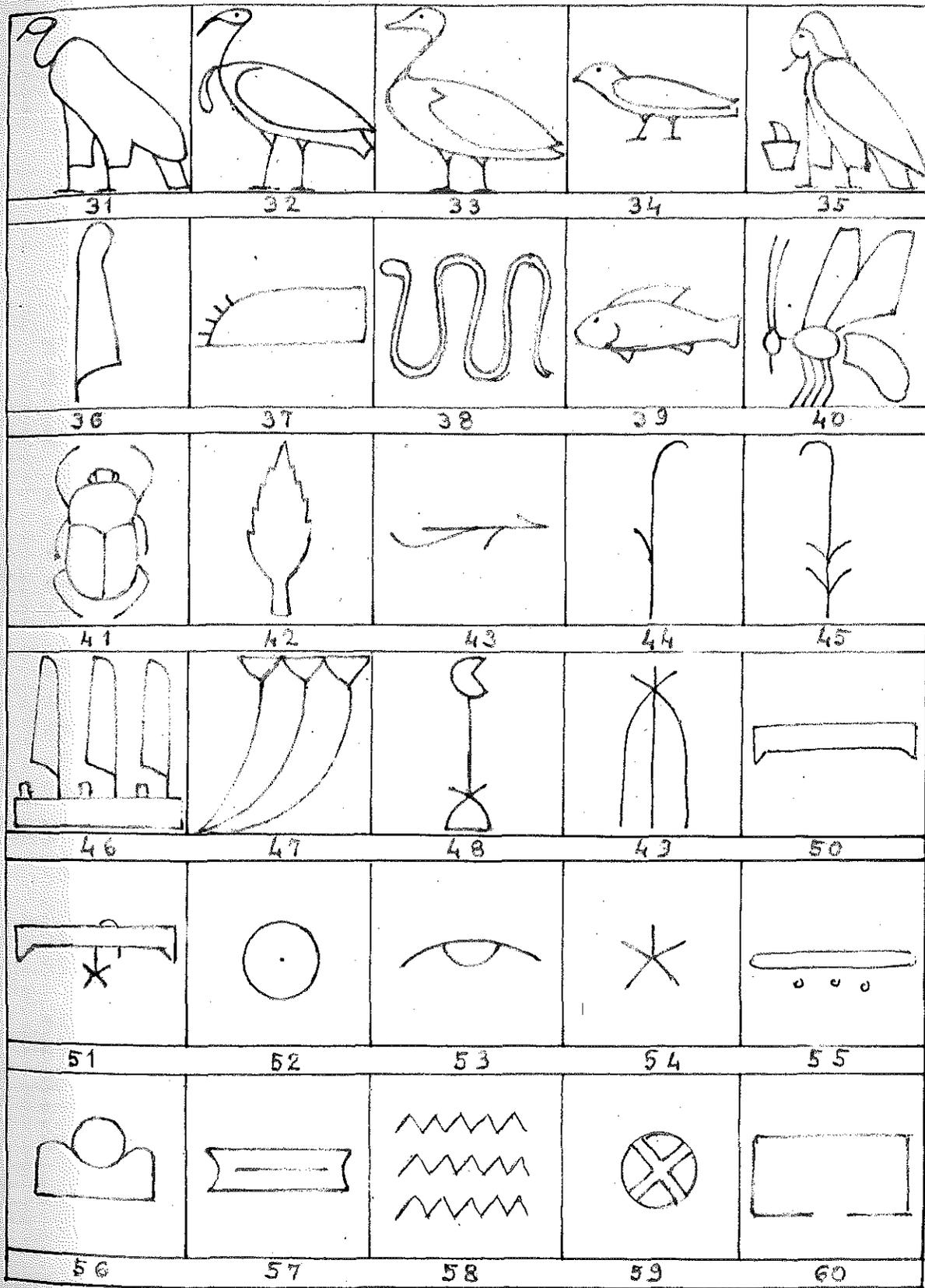
Un breve elenco di opere consigliabili può essere il seguente :

- A. ERMAN - Aegyptische Grammar ( Berlin )
- Alan GARDINER - Egyptian Grammar ( Oxford )
- M.A. MURRAY - Elementary Egyptian Grammar ( London )
- G. LEFEBVRE - Grammaire de l'Egyptien Classique ( Le Caire )
- A. DE BUCK - Grammaire Elementaire du Moyen Egyptien  
( Leiden )

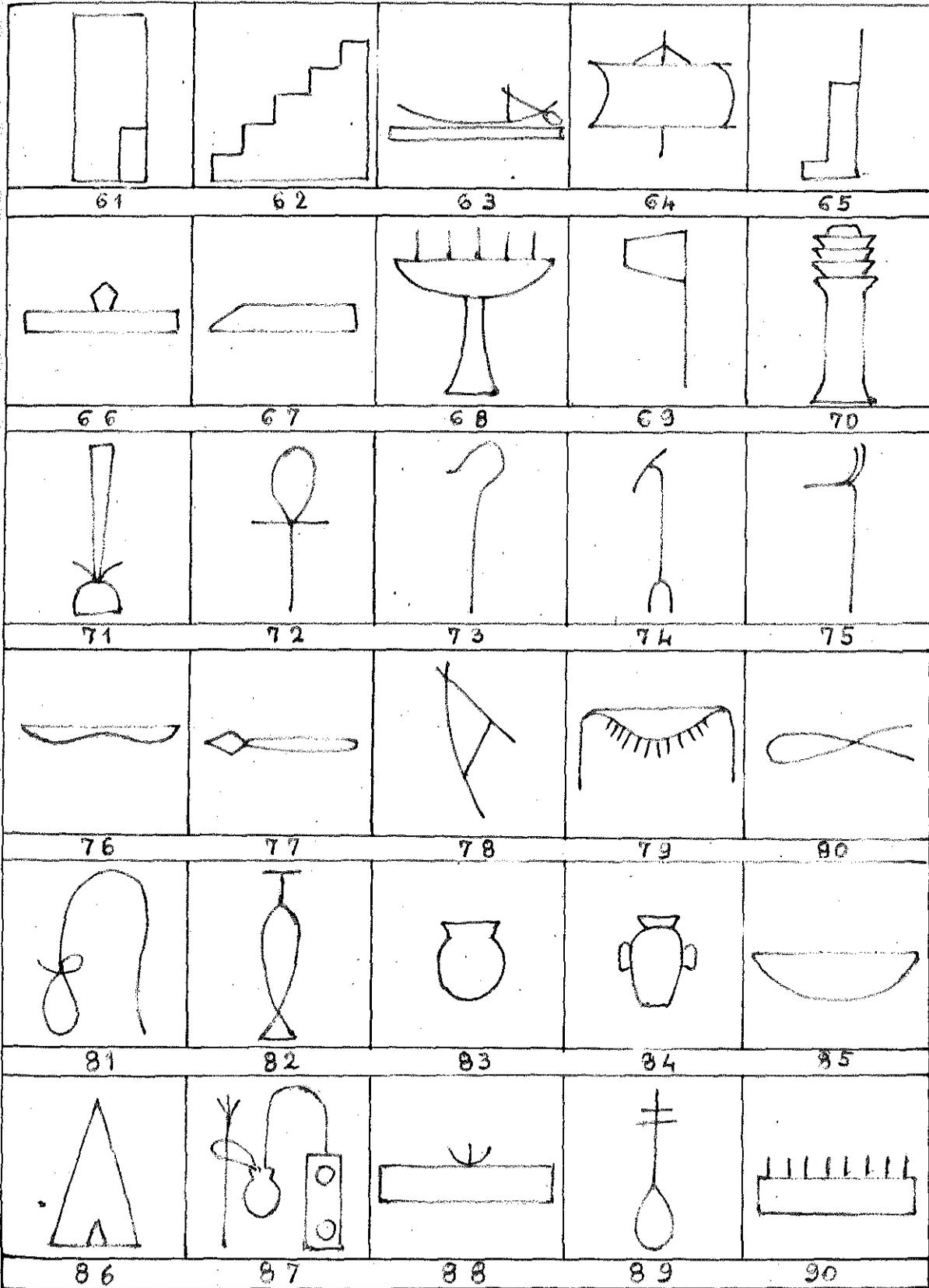


## SIGNIFICATO E SUONO DI ALCUNI GEROGLIFICI

- |    |        |   |
|----|--------|---|
| 1  | DUA    | pregare , adòrare , lodare                        |
| 2  | SER    | principe , funzionario , capo                     |
| 3  | SHENSU | uomo appoggiato a un bastone , vecchio            |
| 4  | NEKHT  | sforzo  |
| 5  | -      | zappare   |
| 6  | SATI   | uomo che semina , seminare                        |
| 7  | KED    | uomo che erige un muro , costruire                |
| 8  | KHEFTI | uomo armato di ascia , nemico                     |
| 9  | A      | figura di uomo, suffisso per la prima pers. Sing. |
| 10 | A      | uomo in ginocchio con un braccio alzato, invocare |
| 11 | NETER  | personaggio con la barba , persona sacra          |
| 12 | SAT    | donna , dea                                       |
| 13 | ASTAR  | il dio Osiride , giudice delle anima              |
| 14 | PTAH   | il dio signore di Menfi                           |
| 15 | AMEN   | il dio signore di Tebe                            |
| 16 | RA     | il dio del Sole , testa di falco e disco solare   |
| 17 | IMPU   | il dio Anubi con la testa di sciacallo            |
| 18 | DEHUTI | il dio THOTH con la testa di ibis                 |
| 19 | TEP    | testa umana vista di profilo , testa , sommità    |
| 20 | HER    | faccia umana vista di fronte , sopra, al cospetto |
| 21 | IRT    | occhio  |
| 22 | REM    | occhio con le lagrime , piangere                  |
| 23 | RES    | occhio con le ciglia , vegliare                   |
| 24 | KHA    | braccia levate in segno di protezione, il doppio  |
| 25 | DA     | braccio che presenta un'offerta , dare , donare   |
| 26 | IU     | gambe in marcia , movimento , venire              |
| 27 | KA     | animale bovino , toro                             |
| 28 | HAT    | protomo di leone, parte anteriore , cominciare    |
| 29 | PER    | parte posteriore di leone , estremità , fondo     |
| 30 | HOR    | falcone rappresentante il dio Horus               |



- 31 MUT avvoltoio rappresentante la dea Mut.  
32 BA cicogna nel significato di anima  
33 SA oca nel significato di figlio  
34 UR rondina , grande  
35 BA uccello a testa umana (forma più recente di 32)
- 36 SU piuma di struzzo, simbolo delle dea MAAT , verità,  
37 KEM pelle di cocodrillo, colore nero giustizia  
38 FENT verme rettile  
39 IN pesce  
40 BIT ape , miele
- 41 KEPER scarabeo , trasformarsi , divenire  
42 Iam albero  
43 HET ramo , legno , oggetto di legno  
44 REMPI germoglio , anno  
45 SU germoglio di giunco , stagione
- 46 SEKET piante in una palude , campo , oasi  
47 HEN grappolo di fiori , pianta , fiore  
48 KHA stelo e fiore di loto , numero mille  
49 MES (figura incerta) generare  
50 PET volta celeste , cielo
- 51 GHERH cielo con una stella , notte , tenebre  
52 RA Sole , il dio Sole , HERU giorno  
53 ABT mezzaluna , luna , mese  
54 SBA stella , astro  
55 TA estensione di territorio , regione , paese
- 56 AHT Sole che sorge , orizzonte  
57 MER corso d'acqua , canale , mare  
58 MU acqua , liquido , bere  
59 NIUT località abitata , città , villaggio  
60 PER pianta di edificio , casa , abitazione



- 61 HET castello , tempio  
62 KHET scala ,salire  
63 DEPT imbarcazione , navigare  
64 TAU vela gonfia di vento, vento , aria , fiato  
65 SET seggio , trono , Auset la dea Iside
- 66 HETEP tavola di offerte, altare,amicizia,pace  
67 MAAT fischiello di canna, rettitudine  
68 KAUT altare  
69 NETER antenna con bandiera , divinità  
70 DED feticcio di Osiride , stabilità
- 71 SEN fratello  
72 ANKH croce ansata , vita , vivere  
73 HEK vincastro , scettro , comandare , governare  
74 UAS bastone con la testa di Seth e punta biforcuta  
75 USER scettro con la testa di Seth,forte,potente
- 76 PED arco doppio , popolo strabiero  
77 SUN freccia  
78 MER zappa , amare  
79 NEBU collare d'oro e di perle,oro,metallo prezioso  
80 REK laccio per legare rotoli di papiro,libro,scritto
- 81 UA nodo magico , laccio  
82 HES giara , cantare , lodare  
83 NU vaso , pignatta , liquido  
84 AB vaso con anse , cuore  
85 NEB ciotola , canestro , signore , tutto
- 86 DA pane conico per offerte , donare  
87 SES tavoletta,ampolla e cannuccia dello scriba,scrivere  
88 MEDAT rotolo di papiro , libro  
89 NEFER liuto ; buono,bello  
90 MEN palizzata (scacchiera ?) durata , stabilità

### 3° Divinità e sovrani

Una maniera opportuna, per accostarci alla lettura dei geroglifici, può essere quella di cominciare a leggere dei nomi di divinità. Questi nomi hanno una grande importanza, perché compaiono spesso nelle iscrizioni, essendo frequenti le invocazioni agli dei.

Le divinità egiziane erano numerosissime; ma, in sostanza, tutta la religione era basata sull'adorazione dell'energia emanata dal Sole. Nelle varie provincie da cui era costituito l'Egitto primitivo, la forza vitale dell'universo era immaginata sotto diversi aspetti, talché ciascuna di queste provincie aveva una particolare divinità.

Quando poi l'intero paese fu riunito in un'unica nazione, queste divinità si trovarono riunite in una sola religione. Ma ben presto, sulle altre divinità, si impose AMON, il dio di Tebe, che identificandosi con il Sole, venne adorato sotto il nome di AMON-RA.

La parola AMON si scrive con tre segni: il primo rappresenta una foglia di canna; il secondo per alcuni indica una palizzata, per altri una scacchiera; il terzo segno rappresenta la superficie ondulata dell'acqua. Il primo e l'ultimo sono segni alfabetici, il secondo è un segno sillabico (tav. 37).

Quanto ai suoni, vi è una qualche incertezza. Gli studi recenti assegnano al primo segno il valore I; al secondo

do , il valore MN ; al terzo, il valore N . E' evidente che l'ultimo segno è un complemento fonetico, che ripete e precisa il suono finale del segno precedente. Si dovrebbe dunque leggere IMN . Ma noi sappiamo che questo vocabolo venne tradotto in greco con la parola <sup>"</sup>Amouv , e quindi possiamo leggerlo senz'altro AMON . L'incertezza della pronuncia non ci deve stupire, se teniamo conto che la stessa scrittura venne usata nelle varie regioni di un paese di grande estensione , e per la durata di molti secoli .

AMON formava una triade con NUT , la madre, e con KHONSU , il figlio. Il nome della dea si scrive con la figura d'un avvoltoio munito di flagello, con la desinenza T del femminile, seguito da un uovo che è il determinativo del sesso femminile. La femmina dell'avvoltoio ha fama di allevare con particolare cura i suoi piccoli, e per questo era stata elevata a simbolo di madre . Il flagello è indice di autorità .

Il nome del dio KHONSU si scrive disegnando un crivello , che rende il suono KH ; una linea ondulata, N ; una pianta di giunco , SU . Il pulcino U funziona da complemento fonetico, ripetendo il suono finale della sillaba precedente. Come il padre AMON è il dio del Sole , così il figlio KHONSU è il dio della Luna . Il nome deriva dalla radice KHONS del verbo che significa viaggiare , perchè la Luna muta periodicamente la sua posizione nel cielo .

Il nome di AMON pare voglia significare "colui

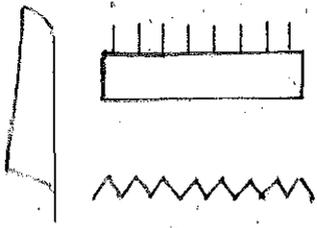
che si cela" , ossia "colui che , per la sua maestà, non  
venir guardato da occhio umano" . Ricordiamo per analogia  
che il Dio degli Ebrei si lasciò avvicinare da Mosé , ma  
tenendosi celato dietro la fiamma del rovetto sul Monte  
Horeb , ed entro una colonna di fumo sul Monte Sinai .

Quanto a RA , il dio-Sole di Heliopolis nel Delta,  
viene ordinariamente indicato con grande semplicità dal  
cerchio rappresentante appunto il Sole ; talvolta con i  
segni alfabetici R e A , seguiti dal determinativo del  
Sole e dal determinativo di persona divina.

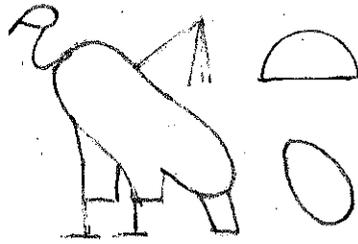
Ma più antico di RA è il dio PTAH , l'artefice ,  
il creatore che formò l'uomo dal fango e fu re di Menfi  
nel periodo predinastico. Il suo nome si trova scritto  
con i segni alfabetici P T H .

In Abydo era particolarmente venerato il dio OSIRI-  
DE , riconosciuto in tutto l'Egitto come giudice delle a-  
nime. La scrittura del suo nome si ottiene disegnando un  
trono , AST , e poi un occhio , AR , seguito dal determi-  
nativo di persona sacra. Ne viene il seguente significato:  
il trono dell'occhio divino , AST AR, e i Greci ne fecero  
la parola Ὀσίρης .

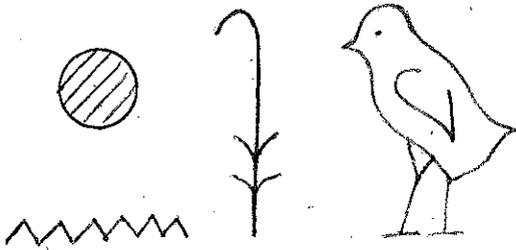
La sua sposa , ISIDE , viene indicata dal trono se-  
guito dalla desinenza del femminile T , e dall'uovo in fun-  
zione di determinativo . La parola AST IT divenne in gre-  
co Ἰσις , e in latino ISIS . Il culto di questa divinità,  
che era considerata quale loro protettrice dai naviganti  
alessandrini , si estese rapidamente nel mondo romano e in  
Roma stessa .



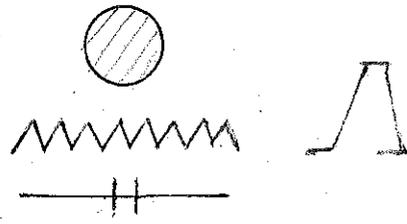
Amon



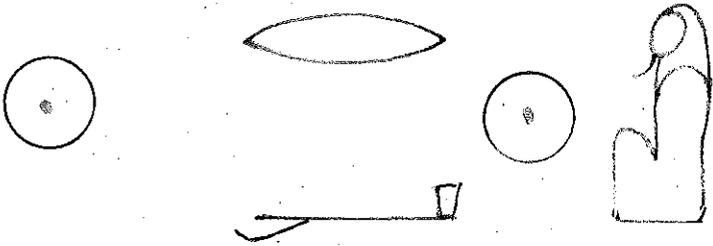
Mut



Khonsu

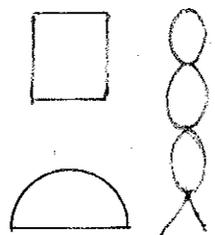


khons

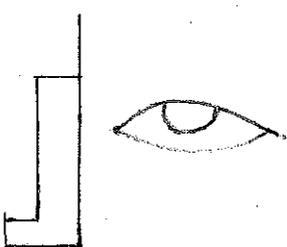


Ra

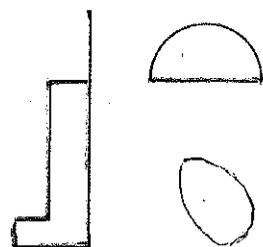
Ra



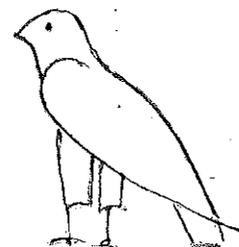
Ptah



Astar



astit

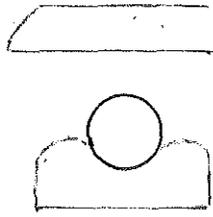
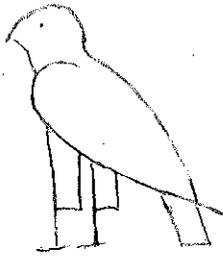


Har

Figlio di OSIRIDE e di ISIDE è HORUS , il cui nome si scrive disegnando un falcone , HAR . Questa divinità assume varie denominazioni a seconda che venga considerato come vendicatore del padre , o come figlio di ISIS , o come colui che unisce le due regioni del Nord e del Sud. Con la speciale denominazione di HAR EM AKHET , Horus (che sta) sull'orizzonte , si indica la grande sfinge di Ghizah , che i Greci riconoscevano come il dio *Apmayis*.

Molte altre divinità si trovano in Egitto, ad esempio : SETH e sua moglie NEPHTHYS . SETH , simbolo della aridità del deserto , nemico di Horus , è rappresentato da un animale che può identificarsi con il formichiere ; la dea NEPHTHYS viene indicata disegnando un canestro , NEB , signore , seguito dalla desinenza del femminile T ; poi un recinto , HET , indicante un castello , seguito dal complemento fonetico T ; infine il determinativo di fabbricato. Si legge NEB T HET , e significa la castellana , perché il determinativo di donna ci precisa il significato.

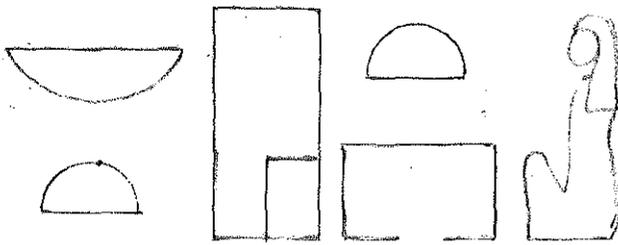
Altre due dee di particolare notorietà sono SEKHMET e MAAT . La prima ha la testa di leonessa , ed è la dea della guerra e della distruzione . Il nome significa; la potente , e si scrive disegnando uno scettro SEKHEM , indicante autorità, forza , seguito dal complemento fonetico KH e dalla desinenza femminile T . La seconda è la dea della verità e della giustizia. Si scrive il nome disegnando una falce MA , poi una cannuccia che con la sua forma



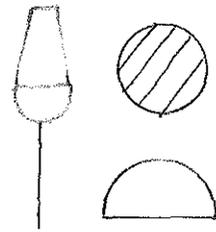
Haremakhet



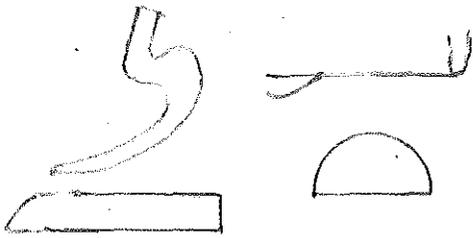
Seth



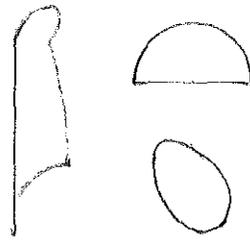
Nebthet



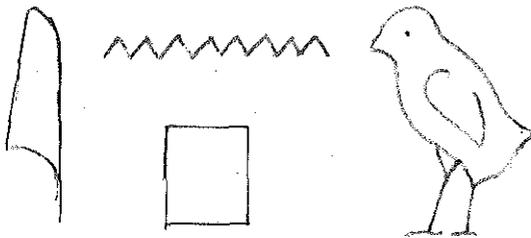
Sekhmct



Maat



Maat



Anpu

allungata indica ciò che è retto, seguita dal complemento fonetico A , e dalla desinenza femminile T . L'intero nome può anche rappresentarsi semplicemente con una piuma di struzzo MAA , che esprime verità e giustizia , seguita dalla desinenza T , e dal determinativo femminile. Il nome significa : colei che è giusta , colei che personifica la verità .

Infine ricordiamo ANUBI , il cui nome si scrive con i corrispondenti segni alfabetici A N P U , seguiti dal determinativo di sciacallo . Si tratta infatti del dio che accompagna il defunto nell'al di là ; e , come il cane è il compagno fedele dell'uomo durante la vita , così lo sciacallo, che si aggira nottetempo nella necropoli , appare come compagno fedele nella esistenza d'oltretomba.

Moltissime sono le divinità che gli Egiziani adoravano. Qui non abbiamo accennato che ad alcune delle più importanti. Si deve però notare che tutte stanno in sottordine rispetto ad AMON-RA . Così decisamente in sottordine che , quando AMON HOTEF IV decise di abolire la tradizionale religione egiziana per sostituirvi il nuovo culto monoteistico di ATON , fece chiudere i templi dedicati ad AMON-RA , e ne destituì i sacerdoti , ben sapendo che automaticamente tutte le altre divinità sarebbero crollate.

Così, nella religione graco-romana , vediamo che il dio ZEUS (Giove) era di gran lunga superiore a tutti gli altri dei dell'Olimpo. Infatti , nel libro ottavo dell'Iliade, Omero ci narra come durante il Concilio degli dei ,

ZEUS ricordasse ai convenuti la propria superiorità, dicendo che, se anche tirando tutti insieme, avessero cercato di trascinarlo in basso, non sarebbero mai riusciti a smuoverlo, mentre egli da solo avrebbe potuto facilmente sollevare il mondo. Ed Eschilo, il sommo poeta greco, nelle sue tragedie, rivolge continuamente invocazioni a Zeus, quasi fosse l'unico dio.

Un'analogia si può fare con la Religione Cristiana, nella quale, accanto all'adorazione di un solo Dio, si ha la venerazione dei Santi; e questi non sono numerosi, ma addirittura innumerevoli, tanto che, per ricordarli cumulativamente tutti, papa Bonifacio IV istituì la festa d'Ognissanti.

E' quindi opportuno andare assai cauti nel giudicare politeisti i popoli antichi, perché forse sono tali soltanto in apparenza.

Passiamo ora a esaminare alcuni nomi di re. Com'è noto, il sovrano in Egitto viene comunemente denominato "faraone". Già nella Bibbia si trova questa parola; quale ne è il significato? (twr.akh).

Si tratta di un'espressione proveniente dalla voce egiziana PER AA, scritta tracciando la pianta di un fabbricato, che significa dimora, e poi il segno AA che significa grande. Tenendo presente che l'aggettivo, di regola segue il sostantivo cui si riferisce, possiamo tradurre grande dimora. Ma come si spiega il determinativo di uomo?

Con grande dimora si indica la reggia, e il determinativo ci avverte che, con un traslato, si deve intendere " l'uomo che abita nella reggia " , ossia il re. Con analogia metonimia, noi oggi usiamo dire " la Corte " per indicare i giudici che costituiscono il tribunale, per la ragione che , nel Medio Evo , la giustizia veniva amministrata nella corte del Castello.

Venendo ai nomi dei re, cominciamo da quello che si legge per primo nella lista di Abydo. Nel tempio di Sethi I ivi esistente , la parete di uno stretto corridoio porta incisa in bassorilievo la figura del sovrano che presenta all'adolescente figlio , il futuro Ramessu II , i cartelli reali dei suoi antenati.

La serie inizia da MENA , che sarebbe dunque il re fondatore della I<sup>a</sup> Dinastia. Si vede il segno sillabico MEN il complemento fonetico N e la vocale finale A . Il nome significa "la mia stabilità". Alla III Dinastia appartiene ZOSER , cui è dedicata la ben nota piramide a gradini che sorge nel deserto di Sakara . Il braccio che regge lo scettro indica persona sacra e autorevole, cui corrisponde appunto il suono zoser ; seguono i due complementi fonetici S ed R .

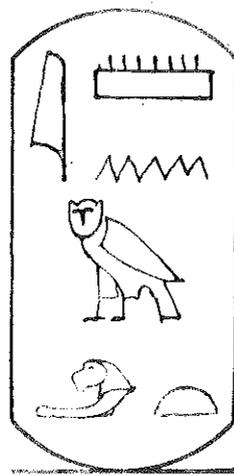
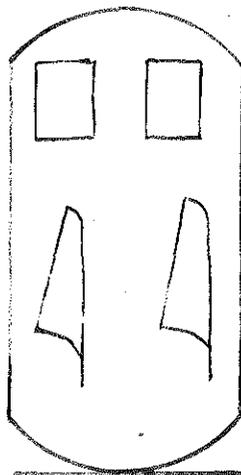
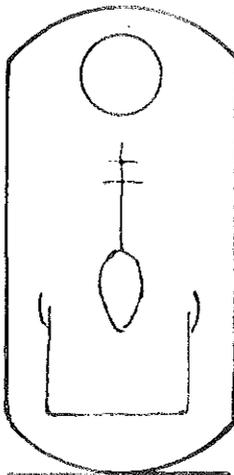
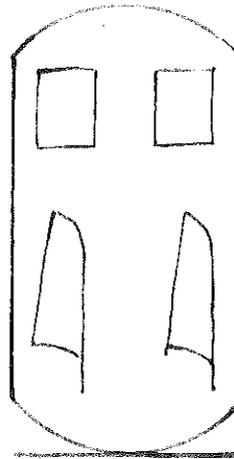
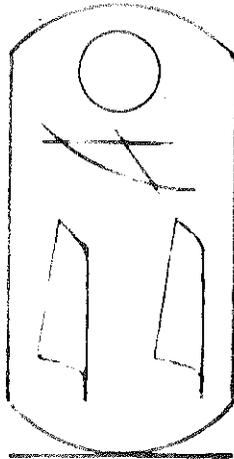
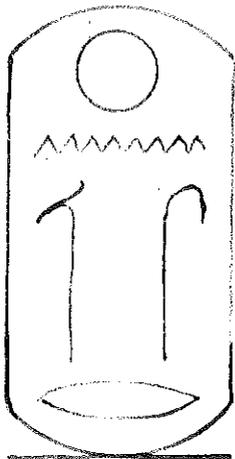
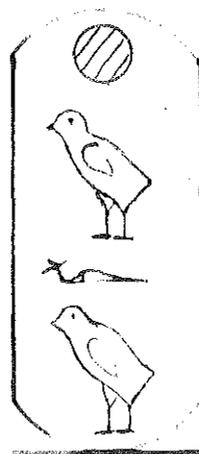
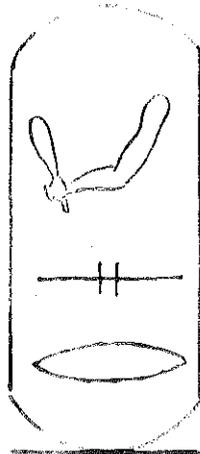
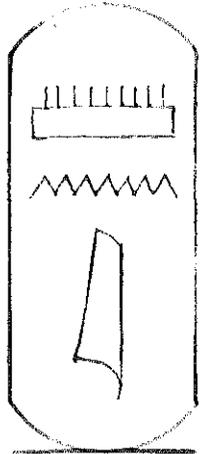
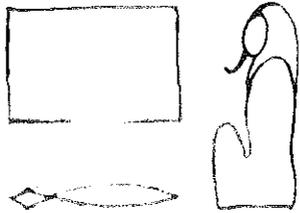
Celebre è il re della IV Dinastia , KUFU , costruttore della Grande Piramide. Il nome significa : Egli mi protegge , ed è scritto con i corrispondenti segni alfabetici. Della V Dinastia possiamo citare NUSERRA , nome formato dal segno alfabetico N che vale la preposizione

per , dal segno sillabico USER , che significa potenza , seguito dai complementi fonetici S e R ;il tutto preceduto dall'ideogramma del Sole , RA , In segno di rispetto, il nome della divinità sta all'inizio della frase, anche se grammaticalmente dovrebbe stare in fondo . Questo nome significa : per la potenza (vale) Ra .

Si deve notare che i re avevano parecchi nomi. Noi usiamo, per semplicità, distinguerli con un solo appellativo, eventualmente seguito dal numero ordinale, nel caso di sovrani che si succedono con il medesimo nome. Per esempio , nella VI Dinastia , troviamo PEPI I e PEPI II; ma gli Egiziani li distinguevano dal loro prenome. E così nei testi contemporanei leggiamo MERI RA PEPI e NEFER KHA RA PEPI ; ossia Pepi amato da Ra , e Pepi spirito buono di Ra , rispettivamente. I vari segni sono facilmente riconoscibili ; notare che la doppia foglia di canna suona I e indica il participio .

PEPI I estese la potenza egiziana fino al deserto della Siria e alle regioni dell'alta Nubia. Suo figlio , Pepi II , governò per moltissimo anni , ma sotto di lui si iniziò un periodo di decadenza, che durò per quasi cinque secoli.

Le sorti della nazione si risollevarono con l'avvento della XII Dinastia. In essa abbiamo successivamente quattro re con il nome AMON EM HAT , "Amon come prima cosa" , la cui scrittura è facilissima decifrare, se si tiene conto che la parte anteriore del leone , HAT , indica:



ciò che sta avanti, ciò che è più importante.

Le XVIII e XIX Dinastie corrispondono al periodo più lungo della storia di quel popolo. Il fondatore della XVIII Dinastia cacciò gli Hyksos oltre i confini, li inseguì e li sterminò. E' costui NEBPEHTIRA AHMOS , il cui nome significa ; signore dalla duplice forza di Ra , generato dalla Luna . La testa di leone PEH significa forte , raddoppiato suona PEHTI , essendo TI la desinenza del duale. Il segno ricurvo AH indica la Luna, nella sua forma caratteristica di astro a due corna.

Alla stessa XVIII Dinastia appartengono quattro sovrani che portano il nome di AMON HOTEF , e quattro che portano il nome di THOTHMES .

AMON HOTEF significa Amon è in pace ; la grafia di Amon è già stata esaminata ; Hotep si scrive tracciando il segno sillabico corrispondente, seguito dai complementi fonetici P e T .

THOTHMES significa generato da THOTH . L'animale sacro a questa divinità è l'ibis , che si vede disegnato su un sostegno a guisa di insegna. Segue la sillaba MES, con il complemento fonetico S .

Questi vari sovrani omonimi vengono contraddistinti da un prenome. Per esempio, colui che noi usiamo chiamare THOTHMES III porta il prenome MEN KHEPER RA, vale a dire : stabilmente trasformato in Sole.

Sempre alla XVIII Dinastia appartiene una regina

che regnò per vent'anni sull'Egitto. il suo nome suona HATSEPSU , e si scrive disegnando un protomo di leone HAT , che significa : ciò che è più importante ; tracciando poi la figura di una persona seduta in trono, con in mano un flagello , SEPS , per esprimere : personaggio autorevole , seguito dalla desinenza del femminile plurale TU . Il nome quindi significa : colei che primeggia tra le donne venerabili.

Ancora alla XVIII Dinastia appartiene AMON HOTEP IV , noto come il re eretico perché volle abbattere la religione tradizionale facente capo ad AMON , per imporre l'adorazione del disco solare ATON . Naturalmente per prima cosa mutò il proprio nome (che risultava contrastante con il nuovo credo) , e si fece chiamare AKHENATON , ossia splendore di Atom . Nella scrittura del suo nome si vede l'ibis a ciuffo, segno sillabico AKH, che significa splendore, perché tale trampoliere presenta penne dai colori smaglianti. Segue il complemento fonetico KH ; poi la preposizione EN , cui deve far seguito , nella lettura, il nome della divinità, indicato dai suoi alfabetici A T N , seguiti dal determinativo del Sole.

Alla XIX Dinastia appartengono due RAMESSU , e altri sette si trovano nella XX Dinastia. Questo nome significa : Ra generò lui, ossia : Egli fu generato da Ra ;

e graficamente si rappresenta il disco del Sole, poi la sillaba MES, e infine il pronome di terza persona singolare SU .

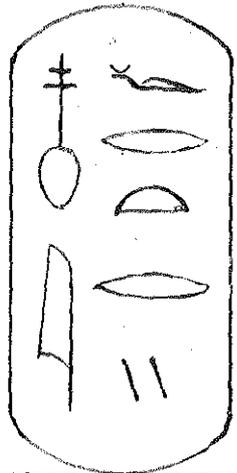
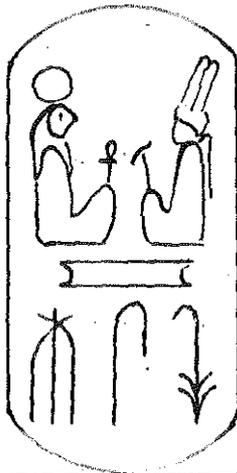
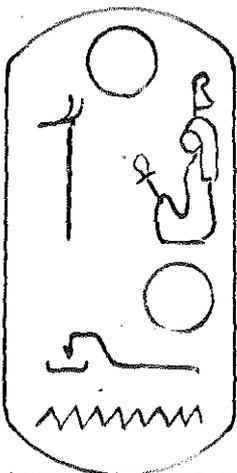
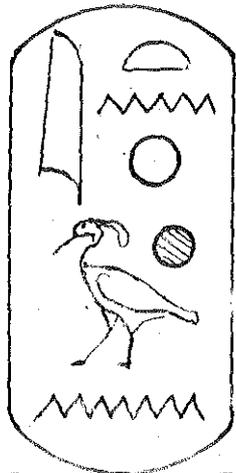
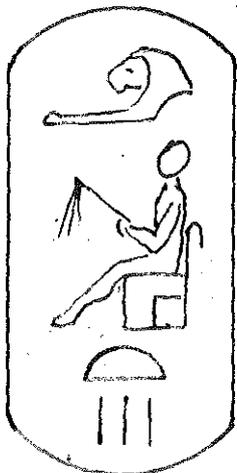
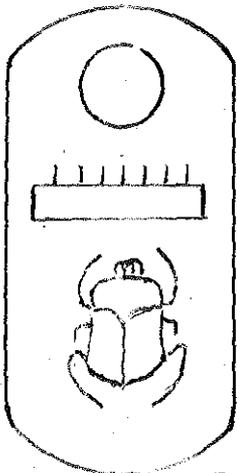
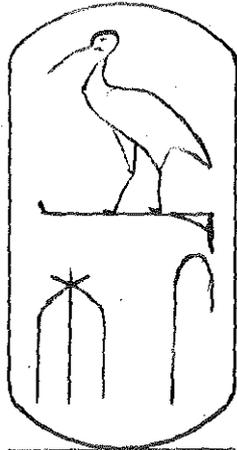
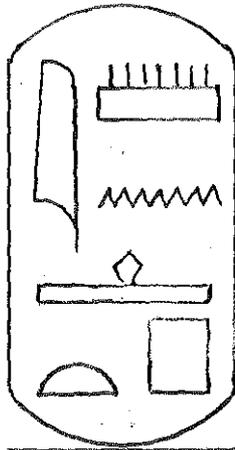
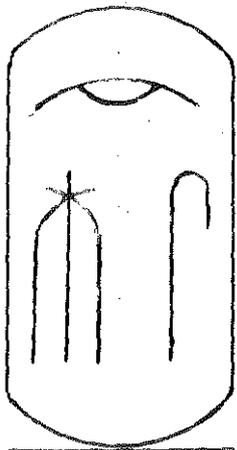
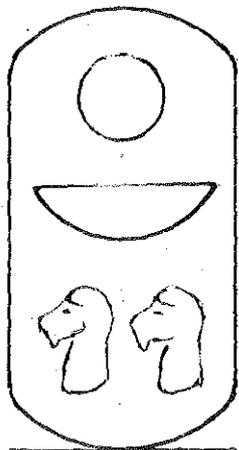
Celebre tra tutti è RAMESSU II , per la sua vittoria sugli Ittiti. Durante il suo regno nacque Mosé , che fu allevato alla sua corte. Il nome completo che contraddistingue questo personaggio è RAUSERMAAT SEPETENRA RAMESSU MERI AMON ; ossia Sole potente di verità, preferito da Ra, Ra generò lui, l'amico di Amon.

La moglie di questo re era NEFERTARI , la cui tomba sta nella Valle delle regine presso Tebe, ed è la più nota di tutta la necropoli. Un modellino, fedelissimo in tutti i particolari, di tale ipogeo, si trova nel Museo Egizio di Torino. Il nome significa : la bella al confronto , ossia la più bella di tutte , essendo ARI un aggettivo di relazione.

Per l'interpretazione di questi due nomi, diamo qui il significato dei segni, nell'ordine nel quale essi devono venire letti.

Disco del Sole , RA ; scettro , USER , potente ; dea MAAT , la verità ; strumento per intagliare , SETEP, scegliere ; linea ondulata EN , preposizione da ; disco del Sole , RA .

Ideogramma del dio RA ; segno sillabico MES , generare ; segno alfabetico S , come complemento fonetico ; pianta di giunco , SU , pronome di terza persona singolare ; bacino d'acqua MER ; ideogramma del dio PTAH .



Liuto , NEFER , bello ; vipera F e bocca R ,  
complementi fonetici; pane T , desinenza del femminile;  
Segni alfabetici A R I , aggettivo di relazione.

Abbiamo così esaminato nomi di divinità e nomi  
di Faraoni, e questo esame ci ha servito indirettamente  
per farci vedere come si costruisca la frase, dato che  
quasi tutti i nomi sono appunto costituiti da frasi.

Riteniamo opportuno fare ora un cenno sul nome  
di un personaggio di notevolissima fama, il celebre  
IMHOTEP , uomo politico , architetto , medico , filoso-  
fo , vissuto cinquanta secoli or sono; il quale , anco-  
ra trenta secoli dopo la sua scomparsa , era venerato  
dai Greci che lo identificavano con il dio Esculapio.

La sua abilità di architetto la possiamo ammira-  
re direttamente nel complesso monumentale da lui fab-  
bricato presso Menfi , e recentemente ricostruito uti-  
lizzando tutti elementi originali, caduti ma non disper-  
si non ostante il trascorrere di tanto tempo.

Il suo valore nel campo della medicina ci è ri -  
velato da un papiro del 1500 avanti Cristo , scoperto  
cent'anni or sono , nel quale si riportano norme igie-  
niche e rimedi da lui dettati. Tali norme e rimedi tra-  
smessi oralmente , vennero applicati per millenni fino  
quasi ai nostri giorni, e si trovano registrati nei pre-  
cetti della Scuola Medica Salernitana.

Il suo nome , scritto in caratteri geroglifici,  
presenta come primo segno due foglie di canna , valore

valore alfabetico I , con cui si esprime il verbo venire , e in tal caso per maggior chiarezza si munisce la prima foglia di due gambette che camminano verso l'inizio della parola, e si aggiunge anche il determinativo di moto. Il segno della civetta suona M e qui corrisponde alla preposizione in ; successivamente viene la parola HOTEF , amicizia , pace.

Quindi l'intero nome si legge I M HOTEF , che vuol dire: venuto in amicizia , e può farsi corrispondere al nostro nome Benvenuto (tav. 59).

## 4° Curiosità etimologiche

Può riuscire interessante esaminare, dal punto di vista etimologico alcune parole che spesso ricorrono in egittologia, le quali vengono usate senza una precisa cognizione del loro significato.

Anzitutto ricordiamo che gli Egiziani antichi davano alla loro terra il nome di KEMT, che significa: paese nero, perché la parte fertile della regione si estende come una lunga striscia scura in mezzo alla luminosa chiarezza del deserto. A meno che non si voglia vedere in questo nome, una traccia dell'origine camitica del popolo egizio (tav. 54).

La parola si scrive tracciando un segno indicante una pelle di cocodrillo, valore sillabico KEM, nero, seguito dal complemento fonetico M, dalla desinenza femminile T, e dal determinativo di regione abitata.

Il nome Egitto viene dalla voce greca Αἴγυπτος, formata sull'espressione HET KA PTAH, che significa: dimora della persona di PTAH, sede dello spirito del dio PTAH. Con essa si indicava la città di Menfi della quale PTAH era la divinità suprema, e si indicò in seguito tutto il paese.

La pianta di fabbricato indica casa e suona: HET; le due braccia distese indicano lo spirito protettore, KA; il nome della divinità è scritto con i

suoi segni alfabetici.

Il vero nome egiziano della città di Menfi era : MEN NEFER , come dire : stabile nella sua bellezza , e questo nome venne grecizzato in ΜΕΜΦΙΣ . Ma la città di Menfi aveva pure un nome sacro , ONNU , o semplicemente ON , che si scrive tracciando prima la figura di un pilastro che sostiene una fiamma , ON<sup>1</sup> , poi eventualmente il disegno di un vaso , NU , e infine il determinativo di luogo abitato. Di questa città era governatore Putifarre , la cui figlia di nome ASENATH fu data in sposa a Giuseppe , come si legge nella Genesi al capo XLI .

Altra antichissima città , di particolare importanza religiosa , è quella che i Greci chiamavano Ἡλίου Πόλις , la città del Sole , e gli Egiziani chiamavano : PER RA , tempio di Ra , abitazione del dio Sole. Il suo nome veniva scritto tracciando una pianta di fabbricato PER , seguito dalla figura della divinità che porta sul capo il disco solare adorno del serpente ureo , simbolo di sovranità. La lineetta verticale sotto il primo segno avverte che esso deve venir inteso propriamente come ideogramma , e non soltanto come valore fonetico.

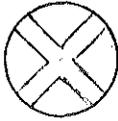
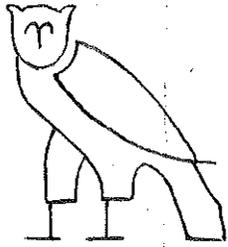
Durante il Medio e il Nuovo Impero , la capitale del Basso Egitto si trasferì nell'Alto Egitto , e precisamente a Tebe. Il simbolo di questa città era uno scettro terminato in alto con una testa di formichiere, e in basso con una doppia punta ; esso era inoltre adorno di una piuma di struzzo (trionfo della giustizia sul male).

Tale emblema forma il geroglifico UAST indicante la stessa città. Ad esso si accompagna il complemento fonetico T seguito dal determinativo di città.

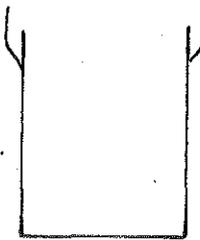
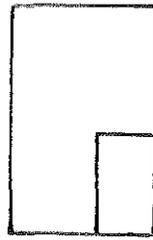
La parte centrale di Tebe , quella in cui sorgevano templi e altri edifici pubblici monumentali, veniva indicata col nome di APET . Facendo precedere questa parola dall'articolo femminile TA , si ottiene TA APET , il cui suono indusse i Greci a chiamare quell'immensa metropoli  $\Theta\tilde{\eta}\beta\alpha\lambda$ , assegnandole cioè il medesimo nome della loro città della Beozia . La parola, scritta con tutti segni alfabetici, era seguita dai determinativi di trono e di città , per indicare che essa era la sede del governo.

Attualmente ove sorgeva Tebe vi è un semplice villaggio arabo di 10 mila abitanti , chiamato LUQSOR , parola che significa accampamento , a ricordo di un campo militare che vi avevano stabilito i Romani , all'epoca della loro conquista. Il luogo è visitato dai turisti a causa del maestoso tempio dedicato a Ramessu II .

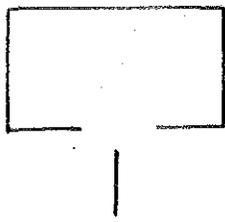
Poco più a Nord è il tempio di AMON , nella località chiamata KARNAK , il qual nome ha una ben strana storia . Quando gli studiosi francesi iniziarono l'esplorazione di quella zona , restarono colpiti dall'abbondanza di colonne , obelischi , piloni , che emergevano dalla sabbia accumulatasi per secoli sulle maestose rovine; e associarono questa visione all'aspetto che presenta il paesaggio di Carnac , piccolo centro della Bretagna, ca-



KEMT



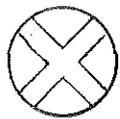
HET KHA PTAH



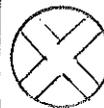
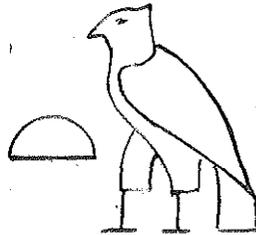
PER RA



ONNU



UAST



TA APET

ratterizzato dal più strano e notevole raggruppamento di monumenti megalitici del mondo.

Ivi infatti si vedono allineati 12 mila scheg-  
gioni di pietra alti alcuni metri e disposti su undici  
file di un chilometro e mezzo di lunghezza. Dunque per  
pura casualità il nome di quel villaggio, leggermente mo-  
dificato nella grafia, venne ufficialmente adottato per  
designare le rovine del tempio di AMON. Cosicché la pa-  
rola KARNAK, non è di origine egiziana, né araba, ma  
bretone !

Strana storia è anche quella del vocabolo Sfinge.  
Si denominano sfingi delle sculture raffiguranti un le-  
one accovacciato, munito di testa (o volto) umano. Que-  
sti monumenti sono tipici dell'arte egizia, e sotto que-  
sta forma caratteristica vennero spesso rappresentati i  
faraoni per simboleggiare l'unione della forza fisica con  
l'intelligenza umana. Quindi tali figure non hanno niente  
di misterioso e di mostruoso, né si deve credere che  
gli Egiziani ritenessero reale l'esistenza di esseri co-  
sì insoliti e innaturali.

Cosa ben diversa è la sfinge greca, corpo metà di  
donna e metà di leone alato. Essa era un mostro che si  
credeva fosse realmente esistito, tant'è vero che Edipo  
lo incontrò, gli parlò e lo vinse. I Greci credevano che  
in tempi lontani fossero realmente esistiti esseri etero-  
morfi (natura umana unita a natura ferina), come i cen-  
tauri (metà uomo e metà cavallo), le sirene (metà donna

e metà pesce) , la arpie (uccelli con testa di donna) , il Minotauro (uomo con testa di toro) ; e questi mostri non erano relegati nel regno delle fiabe,, perché essi avevano avuto rapporti con personaggi storici : il centauro Chirone era stato precettore di Achille ; il centauro Nesso si era incontrato con Ercole ; le Arpie vivevano nelle isole Strofadi del mare Egeo ; le sirene avevano insidiato Ulisse ; il Minotauro era stato affrontato e ucciso da Teseo.

Ma gli Egiziani non ebbero mai di queste assurde idee e non caddero mai in simili superstizioni. Per essi le unioni di elementi umani con elementi ferini avevano semplicemente un significato simbolico.

E' strano che Erodoto accenni appena di sfuggita alle sfingi egiziane , e non abbia notato quella particolarmente grandiosa che sorge presso la Piramide di Cheope. Questo fatto , insieme con alcune inesattezze e stranezze che egli riferisce sull'Egitto , fanno pensare che si sia limitato a raccogliere informazioni senza spingersi nell'interno del paese.

La parola sfinge ,secondo l'etimologia corrente, deriverebbe dal greco. Infatti in lingua greca il verbo σφίγγω significa stringere , e (com'è noto dalla mitologia) la sfinge strangolava chi non riusciva a risolvere il famoso enigma che essa proponeva ai passanti. Ma bisogna considerare che le sfingi in Egitto esistevano molti secoli prima che sorgesse il

minimo cenno di civiltà greca. La grande Sfinge , che sorge accanto alla Piramide di Cheope , risale ad almeno 30 secoli prima di Cristo ; ed è perfettamente lecito pensare a esemplari più antichi , perché tale monumento presenta dimensioni e perfezione tecnica così notevoli da dimostrare una lunga evoluzione. Inoltre, una stele trovata nella tomba di una figlia di Cheope attesta che costui fece restaurare la grande Sfinge ; e il regno di Cheope risale a 2700 anni a.C.

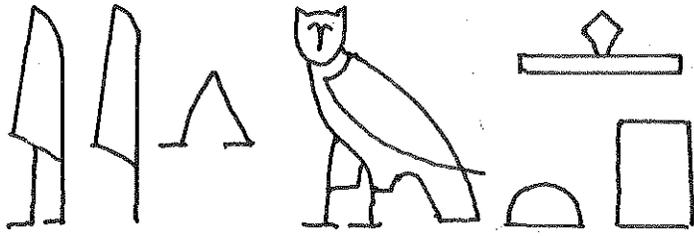
Evidentemente l'etimologia della parola va ricercata nella lingua egiziana , tenendo presente che tale figura prende il nome di SHESEP ANKH , in cui SHESEP vale simbolo , e ANK vale vita . Dal suono di questa parola, i Greci per assonanza fecero la voce Σφίγξ ; e , poiché si ha una certa rassomiglianza con la radice del verbo stringere , fantasticarono che questa specie di mostro strozzasse le sue vittime.

La grande Sfinge , unica tra tutte, non porta segnato il nome del sovrano cui la si dovrebbe attribuire ; quindi deve avere un significato più elevato e più generale. Questo monumento viene anche indicato con un'altra denominazione HARMACHIS , che è la trascrizione della frase egiziana HOR EM HAT , ossia : Horus sull'orizzonte. E infatti la grande Sfinge guarda verso il punto in cui ogni giorno Horus (il Sole) sorge dalla linea dell'orizzonte. E allora è evidente il significato simbolico della grande Sfinge. Il

leone dal volto umano protende il suo sguardo verso il Sole che sorge, ossia : l'uomo che , con la sua levatura morale , sa dominare le passioni e gli istinti, può fiduciosamente rivolgere il pensiero alla vita vera , nella quale risorgerà dopo il breve ed effimero soggiorno terreno.

Un'altra etimologia errata è quella riferentesi alla parola piramide , che indica le ben note caratteristiche costruzioni. Il voler far derivare questo vocabolo da radici greche porta a risultati quasi grotteschi. Per spiegare il significato di così singolari monumenti , gli studiosi bizantini si riferirono al vocabolo greco  $\tau\omicron\ \mu\upsilon\rho$ , il fuoco , vedendo nella forma appuntita come l'aspetto di una fiamma . Oppure si riferirono al vocabolo greco  $\omicron\ \sigma\tau\upsilon\rho\acute{\omicron}\varsigma$ , il frumento , e conseguentemente ritennero doversi trattare di immensi depositi di grano ; e tale versione, non ostante la sua assurdità , mantenne credito durante tutto il Medioevo.

Quantunque si tratti di una costruzione tipicamente egiziana , il suo nome , nella forma oggi conosciuta , non può derivare dall'antico nome MER che la designava nei tempi più lontani , e che veniva scritto tracciando il segno sillabico corrispondente all'intero suono, accompagnato dai complementi fonetici M ed R, cui segue il determinativo rappresentante la costruzione stessa (tav. 59).

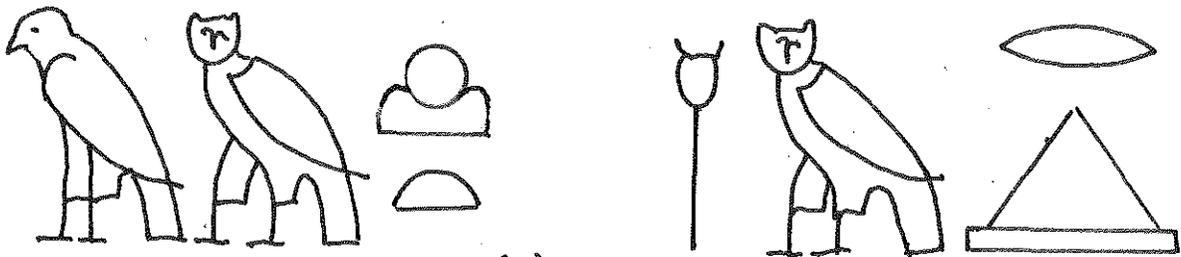


I M HOTEF



MEN NEFER (FR)

SESEP ANKH (N.K)



HOR

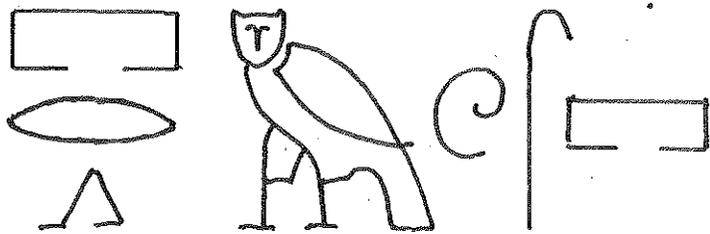
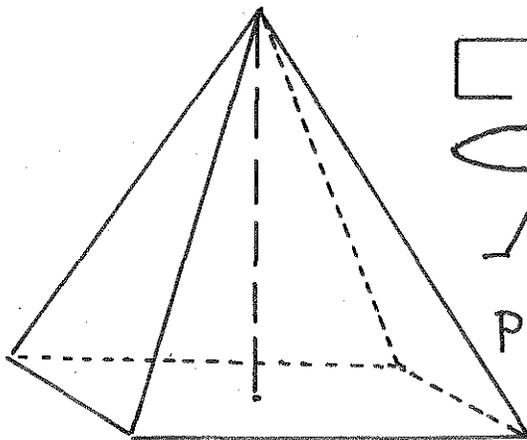
EM

HAT (T)

MER

(M)

(R)



PER (R)

EM

US

Per risalire al vero significato , si può forse fare riferimento all'espressione: PER EM US , che vuole dire "uscente dalla base", vale a dire: linea che uscendo dal centro della base raggiunge il vertice , volendo con ciò esprimere l'idea di altezza. Tale espressione andrebbe messa in rapporto con la grande altezza che spesso presentano questi monumenti , i quali s'impongono all'osservatore per il loro slancio verticale nell'immensa pianeggiante distesa del deserto.

La scrittura geroglifica di detta frase presenta il segno sillabico PER , seguito dal complemento fonetico R e dal determinativo di movimento. Viene poi la preposizione da e la parola US , base , scritta con i suoi segni alfabetici. Infine , il determinativo di fabbricato indica che si tratta di una costruzione.

## 5° Un po' di grammatica

Gli esempi di scrittura geroglifica, applicati ai nomi di divinità , sovrani , città , hanno servito per iniziare il Lettore nella decifrazione degli strani segni con cui si esprimeva l'antica lingua egizia. Ormai i geroglifici non gli sembrano più misteriosi e astrusi. Possiamo dunque tentare un'esposizione metodica e organica anche se , per evitare gravi difficoltà , sarà necessariamente incompleta.

Esaminando le abbondantissime scritte ancor oggi ben visibili sulle pareti delle costruzioni e sulle pagine dei papiri , concludiamo che i segni potevano venire tracciati procedendo per linee orizzontali nel senso da destra verso sinistra , o anche da sinistra verso destra ; oppure procedendo per linee verticali con i segni rivolti a destra , o anche rivolti a sinistra.

Certamente il verso più comune è quello da destra a sinistra , come in tutte le lingue orientali ; ma , negli esempi che abbiamo fin qui esaminato , si è preferito tracciarli procedendo da sinistra verso destra , per rendere più familiare la lettura.

Nella tavola seguente , diamo un esempio di questi quattro modi di scrittura :



Come già si è accennato, i segni della scrittura egiziana si distinguono in alfabetici , sillabici, ideografici e determinativi. I più antichi sono i segni ideografici, i quali indicano un concetto compiuto.

Così si disegna un'estensione di terreno con piante disposte regolarmente per indicare "campo coltivato" . Questo segno si legge SEMHET , e significa appunto "campo" . Ma per maggiore chiarezza si può anche scrivere la parola con segni alfabetici , seguiti dall'ideogramma che viene ad acquistare valore di determinativo (tav. 65).

Analogamente si disegna un pesce per indicare questo animale , ideogramma che si legge REM ; oppure si scrive tale suono con segni alfabetici seguiti dall'ideogramma con valore di determinativo.

E ancora, stella SEB si scrive col suo ideogramma , oppure con i segni alfabetici S e B , seguiti dal determinativo. Così pure la parola barca UAA , e la parola SESES , che significa sistro .

Un ideogramma può venir usato per esprimere semplicemente i suoni di cui esso è costituito, indipendentemente dal suo significato ideografico ; in tale caso viene a costituire un segno sillabico .

Allo scopo di precisare meglio la pronuncia , i segni sillabici sono spesso accompagnati da segni alfabetici che assumono l'ufficio di complementi fonetici. Così , per indicare la sillaba MEN , può ser-

vire un unico segno biletterale , ma esso è quasi sempre seguito dal segno alfabetico N , quale complemento fonetico. E per indicare il suono NEFER , può usarsi un unico segno triletterale , al quale però si aggiunge spesso una F e una R . Allorché un ideogramma deve venir considerato nel suo significato originario proprio , il segno viene contraddistinto con un trattino verticale.

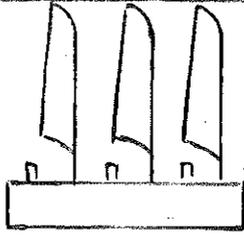
Fatte queste premesse di natura ortografica , passiamo a studiare le forme grammaticali.

La radice nominale , usata isolatamente , vale per il maschile singolare ; il femminile prende la desinenza T . Per esempio : fratello SEN , sorella SENT; figlio SA e figlia SAT . Notare che queste parole sono seguite rispettivamente dai determinativi di uomo o di donna .

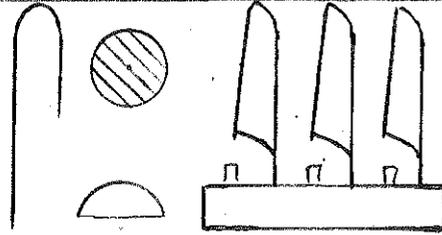
Il plurale si forma con la desinenza U per il maschile e UT per il femminile. Dunque : fratelli SENU , e sorelle SENUT .

Oltre ai numeri singolare e plurale , vi è pure il numero duale , con le desinenze UI per il maschile e TI per il femminile. Cosicché avremo : SENUI due fratelli , SENTI due sorelle .

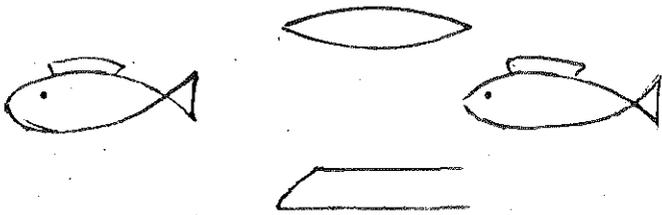
Ma duale e plurale si possono anche indicare senza scrivere le rispettive desinenze. Infatti si può ripetere due o tre volte l'ideogramma o il determinativo . Il plurale può anche venir indicato con tre trat-



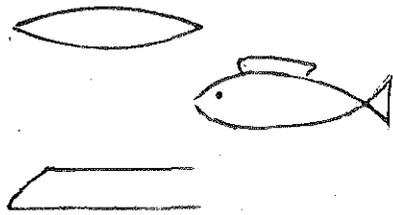
SEKHET



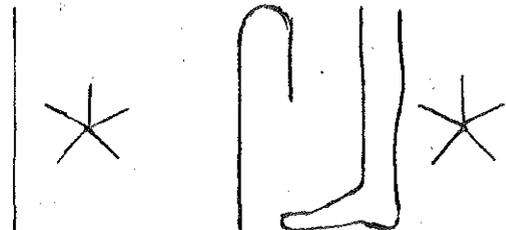
SEKHET



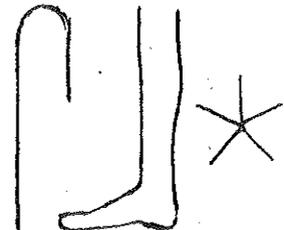
REM



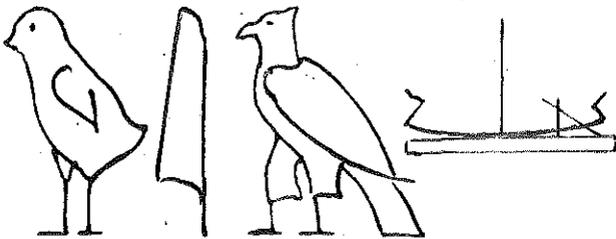
REM



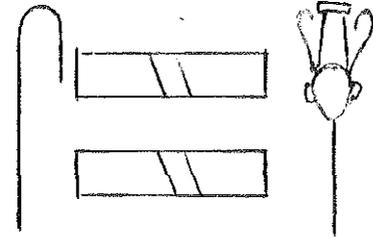
SEB



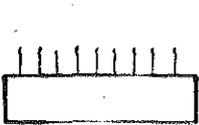
SEB



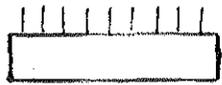
UAA



SESES



MEN



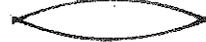
MEN



NEFER



NEFER



tini verticali. Ad ogni modo , se anche non si usano le desinenze, la lettura rimane sempre quella che ad esse corrispondeva.

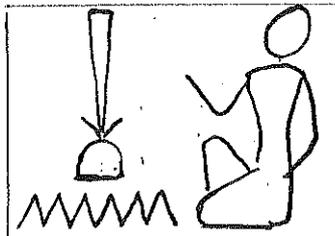
Così , l'ideogramma NETER significa dio ed è eventualmente seguito dal determinativo di persona divina . Per formare il plurale , si può ripetere tre volte l'ideogramma, oppure ripetere tre volte il determinativo; o, ancora , far seguire l'ideogramma da tre lineette verticali. In ogni caso però la lettura sarà pur sempre NETERU .

Il duale si può formare in modo analogo , ripetendo due volte (invece che tre) l'ideogramma , oppure il determinativo .

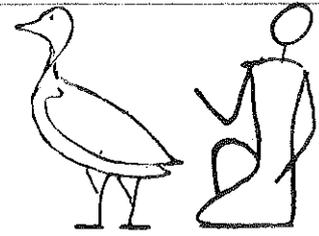
Alcuni nomi collettivi femminili , quantunque siano singolari , presentano la grafia del plurale, come MENMENT la mandria , che si scrive tracciando i segni sillabici seguiti dal complemento fonetico , poi la desinenza T , il determinativo di animale bovino, e infine le tre lineette del plurale.

Collettivo femminile è pure la parola REMT , le genti , il genere umano con il determinativo di uomo e di donna , perché tutti li comprende. In particolare , con tale vocabolo , si indica talvolta il popolo egiziano , nel senso di popolo per eccellenza.

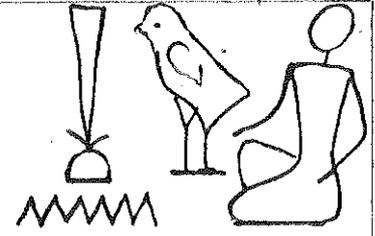
Altro caso di plurale apparente si ha per i nomi astratti. Così , dall'aggettivo NEFER , bello , si fa NEFERU , bellezza , perfezione .



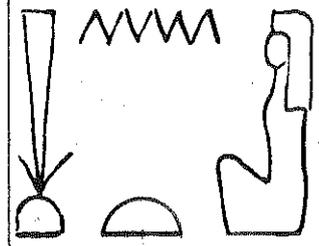
SEN



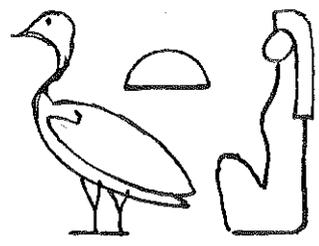
SA



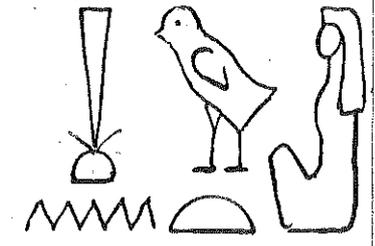
SENU



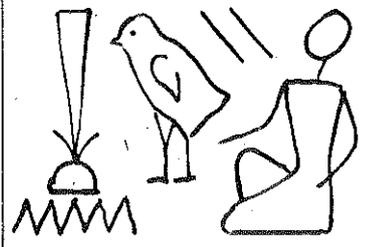
SENT



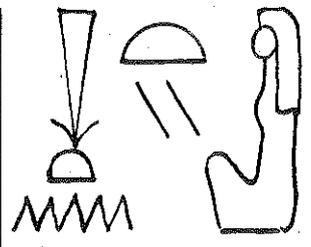
SAT



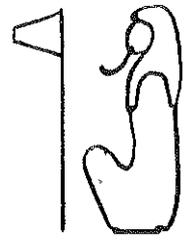
SENUT



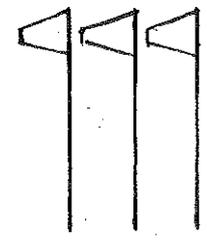
SENUI



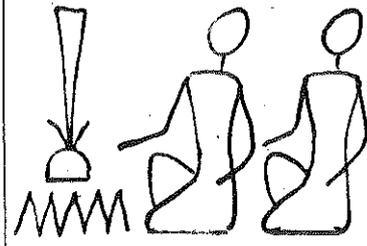
SENTI



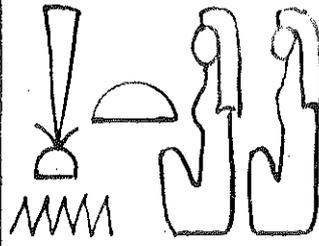
NETER



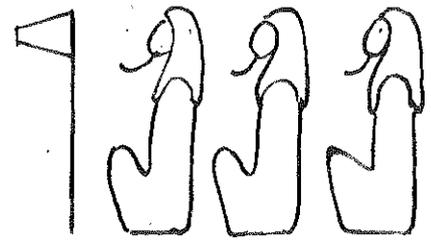
NETERU



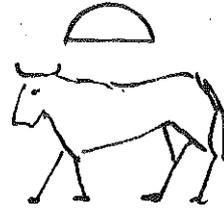
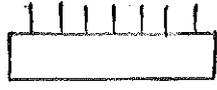
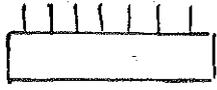
SENUI



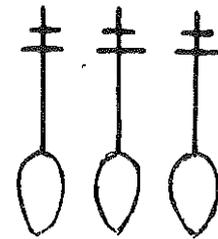
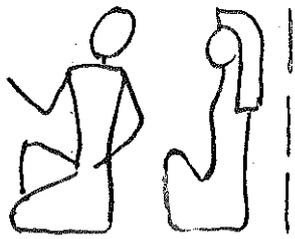
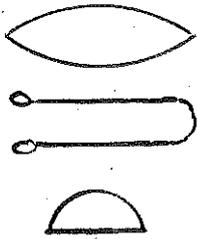
SENTI



NETERU

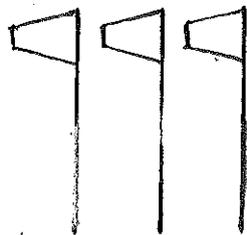
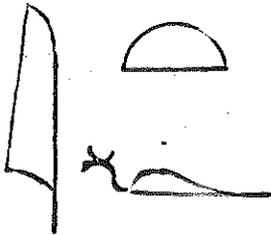


MENMENT



REMTET

NEFERU



ATEF

NETERU

SA RA



NEB EN PER

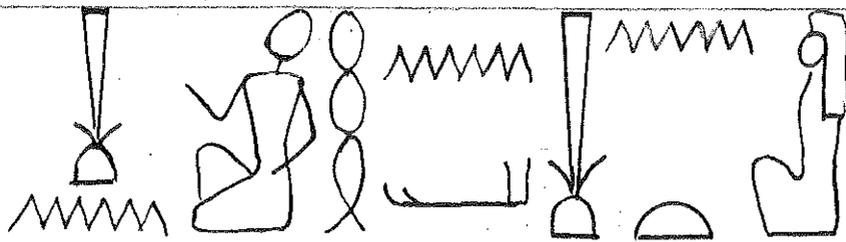
Il genitivo si forma semplicemente accostando il sostantivo determinante a quello che lo regge: il padre degli dei, ATEF NETERU; il figlio del Sole, SA RA; oppure usando la preposizione EN: il padrone di casa: NEB EN PER.

La congiunzione e ordinariamente si omette; ma se si vuole rafforzare il significato, si può usare la preposizione HENA, con; oppure la preposizione HER sopra. Cosicché si scriverà SEN HENA SENT, il fratello con la sorella, ossia il fratello e anche la sorella; UNDU HER APEDU, bovini sopra volatili, ossia bovini aggiunti a volatili.

Si deve notare che HENA si scrive semplicemente con i corrispondenti segni alfabetici; ed HER si scrive usando il segno biletterale rappresentante il volto umano. Nel suo valore ideografico primitivo, esso in dica effettivamente la faccia dell'uomo; ma con significato traslato, viene a significare avanti o sopra, perché il viso si trova appunto in tale posizione rispetto al corpo umano.

La parola UNDU è formata dai due segni sillabici rappresentanti un fiore e un terreno montagnoso, che corrispondono appunto a tali suoni; la parola APEDU è formata dai rispettivi segni alfabetici. Quanto ai determinativi, essi sono di assoluta evidenza, rappresentando appunto un bue e un uccello.

Un sostantivo può anche avere valore di avver-



SEN

HENA

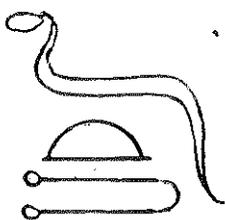
SENT



UNDU

HER

APEDU



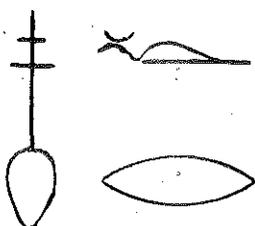
DET



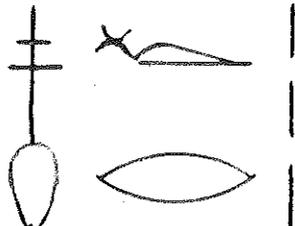
AB



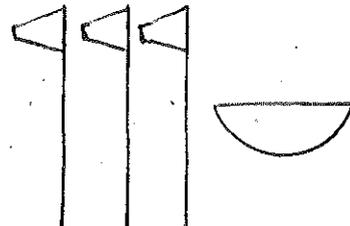
ABT



NEFER

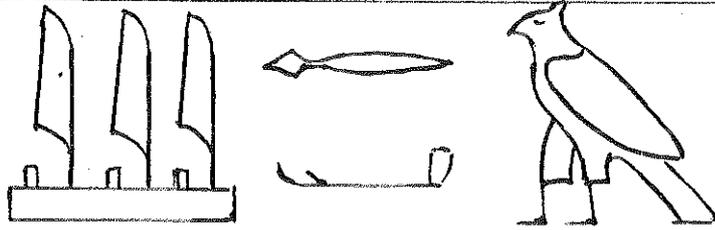


NEFERU



NETERU

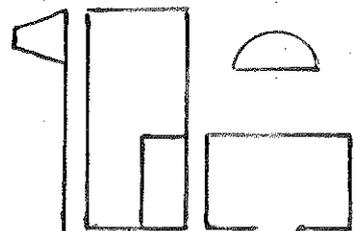
NEB



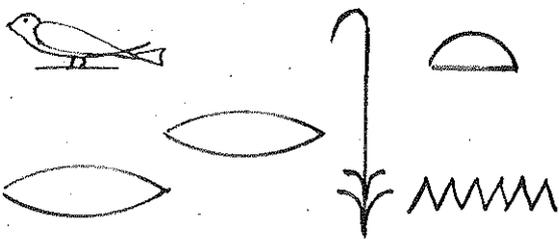
SEKHET AA



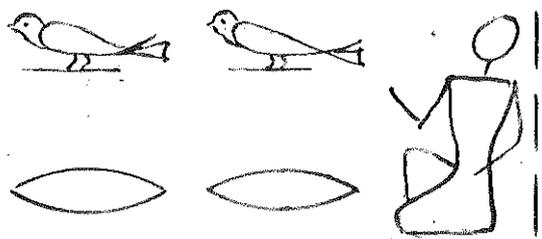
SUTEN UAA



NETER HET



UR ER SUTEN



UR URU

bio : DET vale eternità , ma può anche significare: eternamente , in eterno .

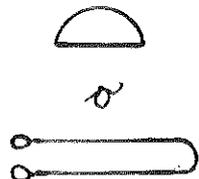
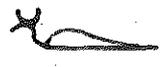
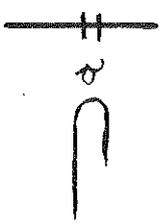
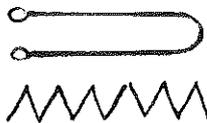
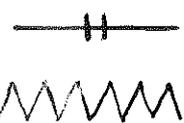
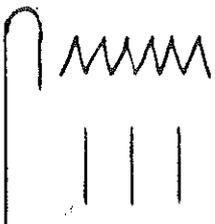
Gli aggettivi formano il femminile e il plurale come i sostantivi : AB puro ; ABT pura ; NEFER bello ; NEFERU belli . Ma spesso viene usata la sola radice , trascurando di scrivere le terminazioni . Ciò si fa sempre con l'aggettivo NEB , tutto ; per cui si dirà NETERU NEB , tutti gli dei .

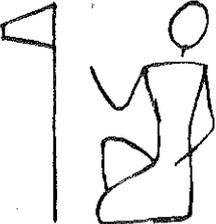
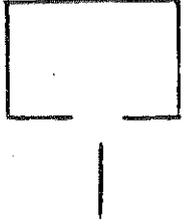
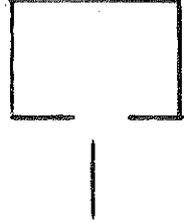
Gli aggettivi si scrivono sempre dopo i sostantivi cui si riferiscono ; il grande campo SEKHET AA. Soltanto gli aggettivi reale e divino precedono il sostantivo da essi qualificato ; battello reale SUTEN UAA ; casa divina , ossia tempio , NETER HET .

Il comparativo si forma per mezzo della preposizione ER , con il significato di più che . Esempio : più grande del re UR ER SUTEN .

Il superlativo viene espresso indirettamente con frasi speciali , per esempio riducendolo a un genitivo ; così per dire grandissimo , si dice il grande dei grandi UR URU .

La lingua egiziana usa dei suffissi pronominali che , applicati ai sostantivi acquistano valore di aggettivi possessivi , e applicati alle radici dei verbi servono per formare le coniugazioni. Essi sono raccolti nella seguente tabella :

				
A	K	T & TH	F	S
				
N	TEN	THEN	SEN	SEN

			
NETER-A	PER-EK		PER-ET
			
			
MEDET - EF			MEDET - ES

singolare	, 1^	persona comune	A
	2^	.. maschile	K
	..	.. femminile	T
	3^	.. maschile	F
	..	.. femminile	S
plurale	1^	.. comune	N
	2^	.. ..	TEN
	3^	.. ..	SEN

Per spiegare l'uso dei suffissi , facciamo qualche esempio .

L'ideogramma di divinità , seguito dal suffisso di prima persona singolare, ci dà NETER-A , mio dio.

L'ideogramma di casa , seguito dal suffisso di seconda persona singolare , ci dà PER-EK e PER-ET , la tua casa , appartenente rispettivamente a uomo o a donna .

Il segno sillabico MED , con il complemento fonetico D e la desinenza T , seguito dal determinativo di azione compiuta con la bocca , ci dà MEDET , parola ; con il suffisso F leggiamo MEDET-EF , la parola di lui , e con il suffisso S , abbiamo MEDET-ES, la parola di lei.

Un bracere acceso , contenente grani d'incenso, ha valore sillabico BA , la cicogna senegalese è il determinativo di anima ; con il suffisso N leggiamo : BA-EN , la nostra anima .

I segni alfabetici formanti la parola ATEF , padre , seguiti dal suffisso TEN , ci dannerà : vostro padre .

L'ideogramma di luogo abitato , con la desinenza del femminile , significa città ; seguito dal suffisso SEN si legge NUT-SEN , la loro città .

Nel duale si usano gli stessi suffissi del singolare seguiti dalla terminazione I . Ecco qualche esempio : L'ideogramma dell'occhio IR , ripetuto due volte , assume significato di duale ; e si deve leggere con la desinenza TI , anche se non è scritta esplicitamente . Seguito dal suffisso K con la desinenza del duale , significa : i tuoi due occhi . I segni alfabetici R e D , seguiti dal determinativo ripetuto due volte , e con il suffisso F , ci danno RED-UI-F-I , le tue due gambe .

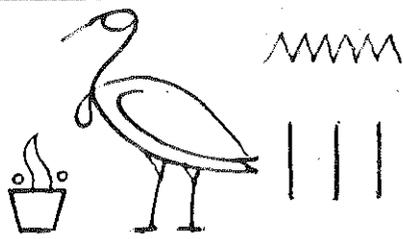
Abbiamo così veduto come i suffissi pronominali vengano usati con valore di aggettivi possessivi . Vediamo ora come gli stessi suffissi possano acquistare il significato di pronomi personali . Ciò si ottiene applicandoli alle varie preposizioni .

Dalla preposizione HENA , con , mediante l'aggiunta del suffisso S , si fa HENA-S , che significa con lei , e quindi tale suffisso ha qui valore di pronome personale . Dalla preposizione HA , dopo , dietro , con l'aggiunta del suffisso TEN , otteniamo HA-TEN , otteniamo HA-TEN , dietro di voi , dopo di voi . Dalla preposizione HER , sopra , si può fare HER-SEN , sopra di loro .

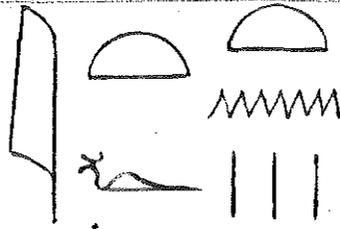
Ma un altro ufficio , anche più importante e complesso , è affidato ai suffissi pronominali , ed è quello che concerne la coniugazione dei verbi.

Prima di trattare questo argomento , riteniamo opportuno fare qualche considerazione sulla parola REMTET che significa le genti , come già abbiamo veduto. Il Lettore ricorderà che esse è scritta facendo precedere il doppio determinativo (uomo e donna) da tre segni alfabetici , tra i quali manca la lettera M . Com'è possibile ricavarne quella pronuncia ?

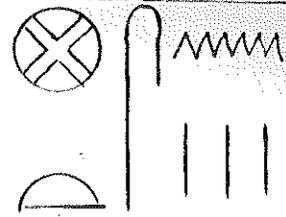
Si deve notare che il doppio ideogramma , da solo, ci dà l'intera parola REMT , anticamente usata come sin golare maschile . Da essa si è in seguito ricavato il col lettivo REMTET (di genere femminile) , il quale , oltre al doppio ideogramma porta indicate le lettere R e TH , e in più la desinenza femminile T e il segno del plurale formato da tre lineette .



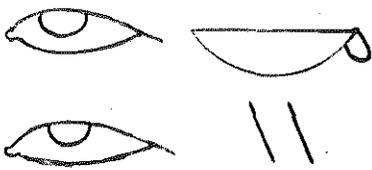
BA-EN



ATEF-TEN



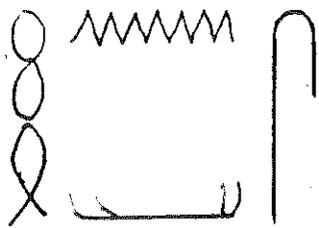
NUT-SEN



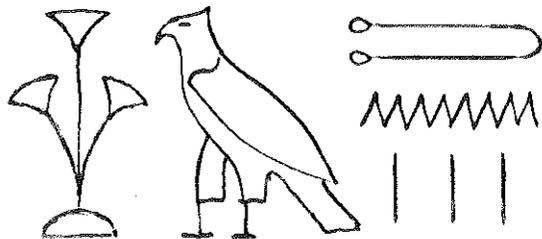
IR-TI-K-I



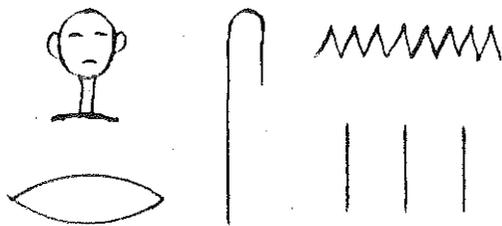
RED-UI-F-I



HENA-S



HA-TEN



HER-SEN

## 6° Verbi, numeri, date

Abbiamo veduto che i suffissi pronominali se vengono applicati ai sostantivi acquistano valore di aggettivi possessivi, mentre se vengono applicati alle preposizioni acquistano valore di pronomi personali. Così, da PER la casa, si fa PER-A la mia casa, e da HENA, con, si fa HENA-ET con lui, e via dicendo.

Vediamo ora l'uso dei suffissi nella coniugazione dei verbi.

Applicando i vari suffissi alla radice verbale si ottengono le espressioni riferentesi al modo indicativo, tempo presente; com'è indicato nel seguente prospetto:

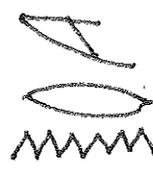
io amo	MER-A	noi amiamo	MER-EN
tu ami	MER-EK (masch.)	voi amate	MER-TEN
tu ami	MER-ET (femm.)		
egli ama	MER-EF	essi amano	MER-SEN
ella ama	MER-ES		

Per formare il tempo passato, basta interporre la particella EN tra la radice e il suffisso pronominale.

E si ottiene :

io amavo	MER-EN-A	noi amavamo	MER-EN-EN
tu amavi	MER-EN-EK ( m )	voi amavate	MER-EN-TEN
tu amavi	MER-EN-ET ( f )		
egli amava	MER-EN-EF	essi amavano	MER-EN-SEN
ella amava	MER-EN-ES		

  MER-A

  MER-EN-A

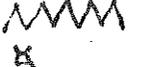
  MER-EK

  MER-EN-EK

  MER-ET

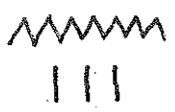
  MER-EN-ET

  MER-EF

  MER-EN-EF

  MER-ES

  MER-EN-ES

  MER-EN

  MER-EN-EN

  MER-TEN

  MER-EN-TEN

  MER-SEN

  MER-EN-SEN

E' interessante notare che la formazione del tempo passato corrisponde a quella che usiamo anche noi nei verbi italiani : io amo , io am-av-o ; tu ami , tu am-av-i .. io leggo , io legg-ev-o ; tu leggi , tu legg-ev-i ,..... Però nella lingua egiziana si ha un'unica forma per il tempo passato , valida tanto per l'imperfetto quanto per passato prossimo e il passato remoto.

Il participio si forma applicando alla radice verbale la terminazione I . Esso può avere anche valore di sostantivo : così da MER , amare , si fa MER-I che significa tanto amato quanto amico.

Il tempo futuro si forma per mezzo dell'ausiliare AU che significa ESSERE , seguito dalla particella R che significa per ; e ponendo infine la radice del verbo. Così , volendo tradurre io amerò , si deve dire io sono per amare , ossia AU-A-R-MER .

Si noti che nella lingua italiana abbiamo qualcosa di simile. Ad esempio: io farò , effettivamente corrisponde alla frase io (da) fare ho , ossia io ho da fare , io debbo fare ; tu leggerai significa tu (da) leggere hai, ossia tu hai da leggere , cioè devi compiere l'azione di leggere e la effettuerai evidentemente in un tempo a venire.

Nella lingua inglese, l'uso dell'ausiliare per formare il futuro è più esplicito. Per dire io amerò, tu amerai, egli amerà , si ricorre alla frase io devo amare, tu vuoi amare , egli vuole amare.

Normalmente non si ha una forma esplicita per il ge-

nere passivo, perchè si può dare significato passivo anche alla forma attiva. Ad ogni modo, se si ritiene necessaria un'esplicita precisazione, si può usare l'ausiliare TU, che significa essere come l'ausiliare AU. E' evidente l'analogia con i verbi della lingua italiana: genere attivo, amare; genere passivo, essere amato. Da MER-A io amo, si forma il passivo MER-A-TU io sono amato.

Quando si vuole dare al verbo significato negativo, si antepone la particella NEN che significa non. Così MER-EP egli ama, NEN-MER-EP egli non ama.

Gli Egiziani usavano la numerazione decimale, e indicavano i numeri da 1 a 9 con una serie di lineette verticali; i numeri da 10 a 90 con una serie di archetti; il 100 e il 1000 con due segni speciali, rappresentanti un rotolo di corda, e una stelo di papiro. I nomi dei numeri sono di pronuncia molto incerta.

Il calendario egiziano considerava l'anno REMPIT che comprendeva 12 mesi ABED, di 30 giorni HERU; ai mesi che venivano a formare 360 giorni, si aggiungevano 5 giorni ogni anno per raggiungere il numero di 365. Si avevano 3 stagioni di 4 mesi ciascuna.

La prima stagione cominciava con l'inizio della piena del Nilo, che a Menfi si manifestava il 19 luglio. Era chiamata AKHET (innondazione) e veniva indicata con un geroglifico che rappresenta piante di loto sorgenti da un terreno allagato.

La seconda stagione era denominata PERT (uscire) perchè la vegetazione cominciava a germogliare. La parola è raffigurata con i suoi segni alfabetici.

La terza stagione era chiamata SEMUT (mancanza d'acqua) ; infatti l'ideogramma MU significa acqua , ma il segno alfabetico SH conferisce alla parola significato opposto . Qualcosa di simile abbiamo anche nella nostra lingua, basta pensare alle parole chiuso e schiuso , legato e slegato , coperto e scoperto , ecc.

Nei documenti egiziani , le date sono riferite agli anni di regno dei sovrani , così , ad esempio , si dirà : anno dodicesimo , mese terzo della stagione della piena , giorni cinque , sotto la maestà di Micerino.

Prima di chiudere queste affrettate e frammentarie nozioni sulla sacra lingua d'Egitto , dobbiamo far notare che la pronuncia indicata per le varie parole è soltanto grossolanamente approssimativa. Gli studiosi hanno cercato di ritrovare i suoni antichi con riferimento alla lingua ebraica e alla lingua copta ; e li hanno rappresentati con particolari simboli convenzionali. Ma tali suoni, in parte poco sicuri , quasi sempre sono di pronuncia assai difficile per noi. Quindi abbiamo preferito non approfondire tale conoscenza.

Anche se rimangono ancora dubbi su ciò che vogliamo rappresentare alcuni ideogrammi (pur conoscendone il



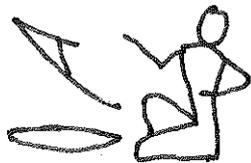
MER



MER-I



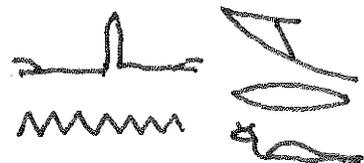
AU A-R-MER



MER-A



MER-A-TU



NEN MER-EF



1



2



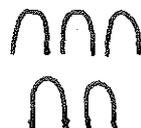
4



5



10



50



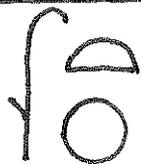
90



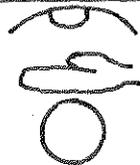
100



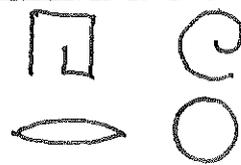
1000



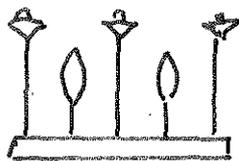
REN PIT



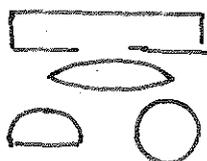
ABET



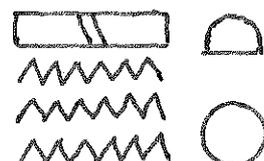
HERU



AKHET



PERT



SEMUT



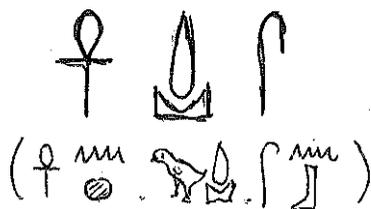
REMPIT 12 ABET 3 HERU 5 KER HEM EN MENKHARA

suono e il significato) è oggi possibile l'interpretazione dei testi, tanto di quelli scritti in caratteri geroglifici, quanto di quelli scritti in caratteri ieratici o demotici ; testi che fino a 150 anni or sono risultavano assolutamente indecifrabili.

E' ben evidente che lo studio da noi condotto in maniera così elementare e sbrigativa non ha alcuna pretesa di esattezza scientifica. Lo studio vero di una materia così complessa e difficile richiede lunga e seria preparazione su testi adeguati. Noi abbiamo qui semplicemente tentato di favorire chi voglia soddisfare la curiosità che suscita una scrittura il cui aspetto si presenta così ermetico e misterioso.

Forse questo approssimativo accostamento risveglierà in qualche lettore il desiderio di approfondire le nozioni apprese e di dedicare la sua attività a tale affascinante se pur ardua branca dell'Archeologia, che permette di penetrare direttamente nella meravigliosa civiltà di un popolo così antico e singolare.

A tutti i Lettori ..... futuri archeologi, rivolgiamo l'augurio che si usava dedicare ai Sovrani della sacra terra d'Egitto : ANKH UTA SENB , vita prosperità salute



## 7° Appendice

Raccogliamo in Appendice alcune frasi , scelte tra le più facili e semplici , le quali possano servire come esercizio di traduzione , e possano richiamare alla mente le parole e le regole grammaticali incontrate durante la lettura delle pagine precedenti.

1 ) Io sono il tuo figlio che ti ama

ANK                    SEN-EK                    MER                    ENTER

ANK è una forma del pronome personale di 1<sup>^</sup> pers. sing.

K è suffisso di 2<sup>^</sup> pers. sing.

ENTER è pronome di 2<sup>^</sup> pers. sing.

2 ) Sekhet , la grande amata da Ptah , signora del cielo

SHEMKET                    AA                    MERI                    PTAH                    NEBT                    PET

Il nome di questa dea significa "onnipotente". Era raffigurata in piedi o anche seduta ; aveva la testa di leonessa , a rappresentare l'ardore del Sole che distrugge e inaridisce. Moglie del dio Ptah , aveva la mansione di punire le anime dei colpevoli.

3 ) Egli fece un'offerta di migliaia di pani , e di centinaia di buoi , a Ptah .

AR-EN-EF                    HOTEF                    KHA                    EM                    TA                    SAA                    EM                    KAU                    TU                    PTAH

Nella lista delle offerte si usa indicare semplicemente la testa di bovino , in luogo di segnare l'ideogramma dell'intero animale . Ptah era adorato a Menfi , e veniva considerato come il dio creatore , avendo egli formato l'uomo traendolo dal fango.

4 ) Conceda egli forza , salute e vecchiaia felice al grande sacerdote.

TU-EF UDA SENB SHEMSHU NETER EN NETER HEM AA  
UDA significa forza , SENB salute , SHEMSHU vecchio, vecchiaia.

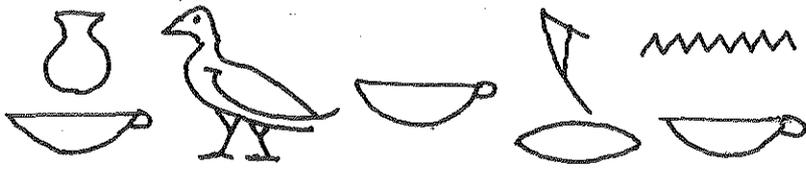
HEM significa persobaggio autorevole, quindi NETER HEM vuol dire autorità di carattere sacro , ossia sacerdote. L'aggettivo dovrebbe venir scritto dopo il sostantivo ; ma avendo significato religioso , viene scritto prima in segno di rispetto.

5 ) Iside , divina madre , signora del cielo e delle due terre.

AST NETERT MUT NEBT PET TA-UI

Iside era sorella e moglie di Osiride ; quella che, con le sue arti magiche, gli ridiede la vita dopo che era stato ucciso dal fratello SETH . La voce MUT non indica qui la corrispondente dea , ma va intesa semplicemente nel significato di madre. Il culto di Iside si estese nel mondo romano , insieme con il culto persiano di Mitra , in concorrenza con il diffondersi del Cri

1



ANK SEN - K MER ENTEK

2

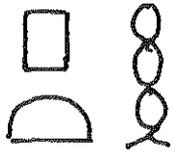


SHEKMET AAT MERI PTAH NEBT PET

3

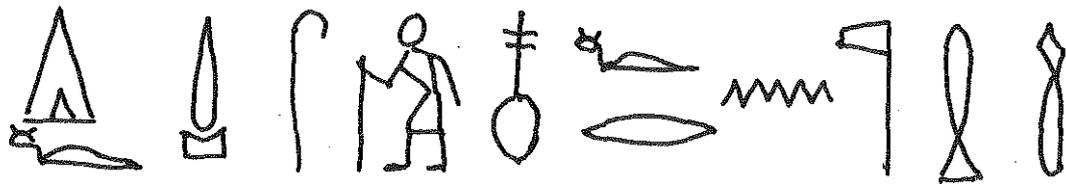


AR-EN-EF HOTEPT KHA EM TA SAA EM KAH TU



PTAH

4



TU-EF UDA SENB SHEMSHU NEFER EN NETER HEM AA

5



AST NETERT MUT NEBT PET TA-UI

TATUI è il duale di TA , e significa le due terre ,  
ossia l'alto e il basso Egitto , vale a dire tutto il  
paese.

6 ) Egli fece due grandi obelischi di pietra, in Tebe.

AR-EN-EF TEKHENUI URUI EM IRN EN UAST

Gli obelischi sorgevano a coppie dinanzi all'ingresso  
dei templi. Erano dei monoliti per lo più di granito .  
IRN significa pietra in genere , il determinativo indi-  
ca materiale lapideo.

UAST è il nome della città di Tebe , con riferimento  
al suo caratteristico simbolo (scettro ornato di piuma).

7 ) Venne il principe, grande signore di tutto il paese,  
Cambise , in Egitto , (ed) ecco le popolazioni di ogni  
regione (furono) con lui.

IJ-N-EF SAR NEB AA EN SET NEB KAMBAT ER K  
KEMT SETU SET NEB HENA-F

Notare il segno NEB che prima ha valore di sostantivo  
(signore) , e poi di aggettivo (tutto).

SET indica paese sia come territorio, sia come popolazion  
e . Il nome di Cambise è scritto con tutti segni alfabet  
ici che ne ripetono approssimativamente il suono.

AS vale l'avverbio ecco . HENA vale la preposizione  
con .

Questo elogio è riferito al re persiano che , nel 525 a-  
vanti Cristo, invase l'Egitto , e con il consenso di gran  
parte della popolazione, si impose quale successore dei

8 ) Egli costruì un edificio con la sua mano nella valle del cedro .

KED-EN-EF UAEN BEKHENNU EM DET-EF EM TA ANT  
PA ASH

KED radice del verbo costruire , EN particella che indica il tempo passato , EF suffisso di 3<sup>a</sup> pers. Sing. UAEN articolo indefinito maschile . UA rappresenta un arpione ; segue il complemento fonetico A , e poi il segno alfabetico N.

BEKHENNU , edificio , è scritto con tutti segni alfabetici , seguiti dal determinativo di fabbricato , casa.

DET è l'ideogramma di mano , seguito dal complemento fonetico T .

TA articolo definito femminile.

ANT , valle , scritto con segni alfabetici.

PA articolo definito maschile .

ASH , cedro , scritto con i segni alfabetici , seguiti dal determinativo di albero.

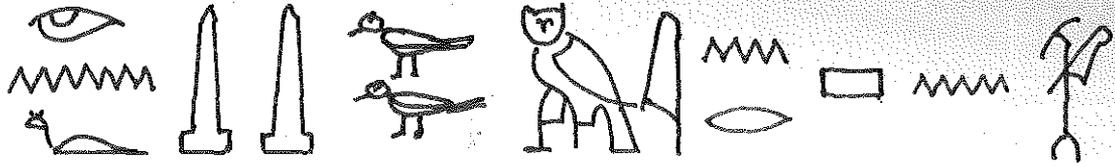
9 ) Ho condotto a te i tuoi nemici.

AN-EN-EK KHEFTU - EK

AN significa portare , condurre .

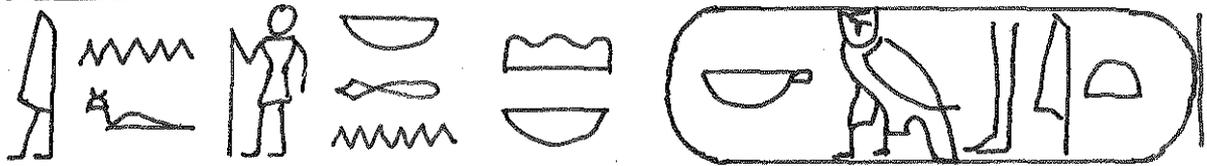
KHFT significa nemico , porta il determinativo di uomo inginocchiato , con le mani legate dietro il dorso, per significare nemico vinto.

6

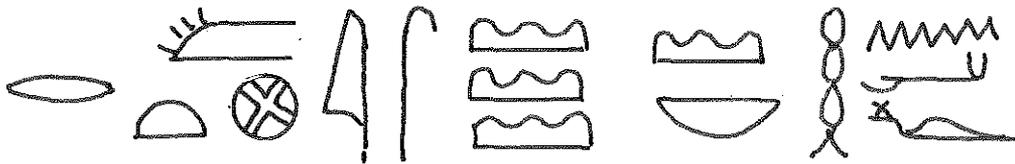


AR-EN-EF TEKHENUI URUI EM ARN EN UAST

7

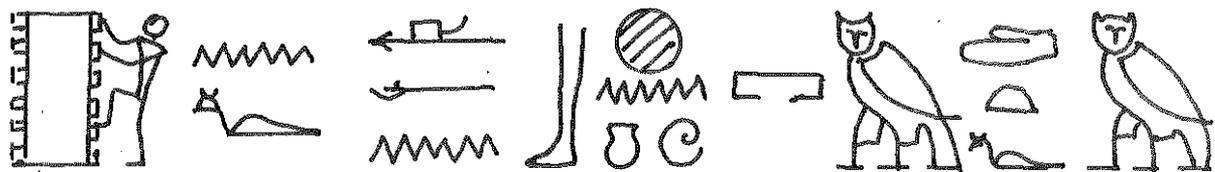


II-NEF SAR NEB AA EN SET NEB KAMBAT



ER KEMT AS SETU SET NEB HENA-F

8



KED-EN-EF UAEN BEKHENNU EM DET-EF EM



TA ANT PA ASH

9



AN-EN-EK KHEFTU - K

10) Adorazione a Ra nel sorgere suo dall'orizzonte del cielo.

TUA RA EM UBEN-F EM AKHET EN PET

TUA ideogramma di stella ; segue il complemento fonetico A , e poi il determinativo di uomo inginocchiato con le braccia alzate, per significare adorazione.

Il disco del Sole , seguito dal segno di divino , significa divinità solare , ossia il dio RA .

UBEN , sorgere, scritto con i segni alfabetici.

AKHET ideogramma di orizzonte , con il complemento fon. T

11 ) Conosco il nome delle 42 divinità che sono con te nella sala delle due giustizie.

REKH-A REN EN NETERU UNNU HENA-K EM

USEKHT EN MAATUI

REKH , conoscere ; REN , nome .

UN , rappresenta una lepre e vale la radice del verbo essere ; UNNU significa io sono .

USEKHT , scritto con tutti segni alfabetici , seguito dal determinativo di abitazione , significa sala .

MA raffigura una falce , il braccio è il segno alfabetico del suono A , la piuma di struzzo è il determinativo di giustizia (che qui compare al numero duale). Le due giustizie sono quella che premia e quella che punisce.

Si tratta qui dei 42 giudici ( uno per ciascuna colpa )  
dinanzi ai quali l'anima deve giustificarsi con la sua  
confessione negativa, della quale diamo qualche esempio  
nelle frasi che seguono.

12 ) Non feci piangere .

NEN AR REM

AR, radice del verbo fare ; REM , radice del verbo piangere.

Non dissi menzogna

NEN DED KER

DED , radice del verbo dire ; KER significa menzogna.

Non maledissi contro Iddio , contro il re , contro  
il padre mio.

NEN SHENTI A HER NETER SUTEN ATEF-A

SHENTI , maledire ; il determinativo di uomo che porta la  
mano alla bocca indica qualcosa che si esprime a voce.

HER , volto umano, significa sopra, di fronte, contro.

13 ) Tutti gli dei (sono) in festa (quando) vedono il re  
del cielo illuminare le due regioni con i suoi raggi.

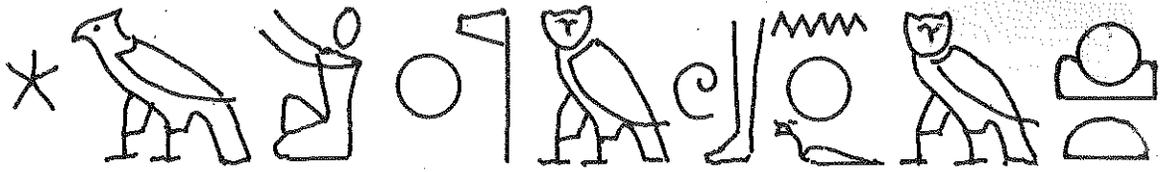
NETERU NEBU HAA MA SEN SUTEN EN PET HED TAU  
EM SATIU-EF .

HAA significa festa ; è indicato con segni alfabetici ed  
è seguito dal determinativo di contentezza , gioia.

Per il verbo vedere si può usare l'ideogramma dell'occhio,  
che con questo significato suona MAA ; invece qui è usato  
l'ideogramma della falce (MA) seguito dal segno alfabetico  
A . SEN è il suffisso pronominale di 3<sup>a</sup> pers. plur.

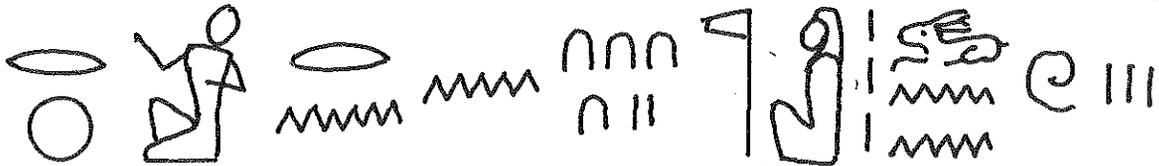
HED significa illuminare ; SAT significa raggio.

10

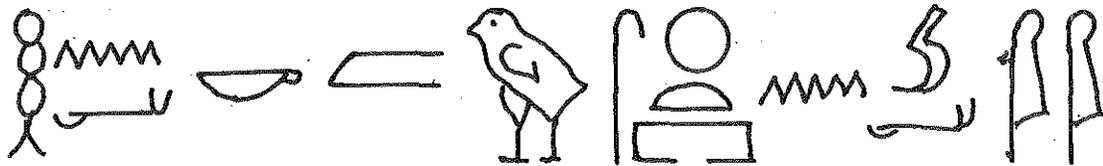


TUA RA EM UBEN-F EM AKHET

11



REKH-A REN EN 42 NETERU UNNU



HENA -K EM USEKHT EN MAUI

12



NENAR REM A



NEN DED - A KER



NEN SHENTI-A HER NETER SUTEN ATEF -A

14 ) Horus , toro forte, amico della giustizia, grande terrore nelle terre tutte , fece monumenti (numerosi) come le stelle in cielo.

HAR KA NEKHT MERI MAA AA SAFT EN TAU NEB  
AR-EN-EF MENNU MA SBAU EN PET .

HAR falce ,immagine di divinità solare rappresentante Horus.  
KA toro ; NEKHT braccio armato di bastone,esprime l'idea di forza.

SAFT testa di ariete , nel senso di autorità dispotica.

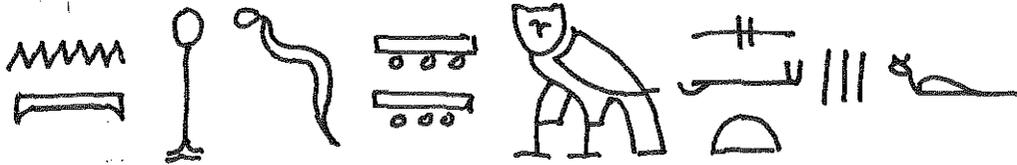
MENNU monumenti ; la parola è scritta con i due segni MEN e NU , questo ripetuto tre volte per indicare il numero plurale.

Questo elogio è riferito a Ramessu II , sovrano della XIX dinastia, che regnò dal 1298 al 1232 . Il faraone veniva considerato come una divinità e identificato con Horus. Di Ramessu II esistono ancora oggi numerosissimi monumenti che egli stesso si fece dedicare.

13



NETERU NEBU HAA MA SEN SUTEN

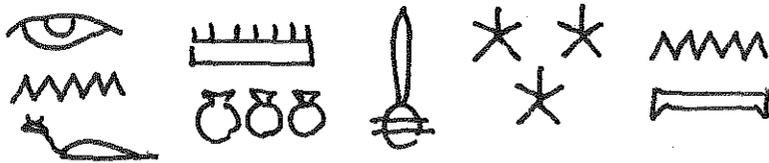


EN PET HED TAVI EM SATIU-EF

14



HAR KA NEKHT MERI MAA AASAFT EN TAU NEB



AR-EN-EF MENNU MA SEBAU EN PET

ANET HER RA TA EM SERTU EN MAA SETET-EK  
EM UBEN-K EM AHT ABTET EN PET

Omaggio a Ra.

La terra (è) in letizia alla vista dei tuoi raggi ,  
quando sorgi dall'orizzonte orientale del cielo.

Trascuriamo di occuparci dei segni senz'altro noti.

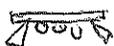
Alcune parole sono formate da segni tutti alfabetici.



significato incerto , suono NET



ideogramma del Sole, usato come determinativo



estensione di terreno con aggiunti due segni  
laterali indicanti le due rive del Nilo per si-  
gnificare che s'intende comprendere tutto il  
paese ; suono TA



occhio ; suono MAA



falce ; ripete il suono MA



pele di bovino attraversata da una freccia ;  
suono SAT



disco solare con raggi , determinativo del sole  
raggiante



determinativo di casa , per indicare la casa  
astronomica da cui sorge il sole



lancia decorata con ornamenti , emblema di paesi  
orientali ; suono AB

Il testo geroglifico si trova a pagina 4 della copertina



